	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazii di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma*, Via Milano 37 (Telefoni: 10-75; 36-37 e 10-034).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 3.60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 69 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 5 Febbraio 1921 — ROMA — Sabato 5 Febbraio 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 31

SERENA VERITÀ

La discussione che si è svolta in questi giorni alla Camera sulla politica interna; il tono con cui è stata condotta, e le conclusioni a cui è venuta, sono state una delle più lucide e precise manifestazioni che della realtà profonda della vita di un paese possa esprimersi in una assemblea elettiva; in una assemblea cioè necessariamente, costituzionalmente di lotto, di passioni e di contrasti

La discussione, come si sa, si è iniziata come una mossa di battaglia da parte dei socialisti contro i partiti borghesi e contro la politica del governo, accusata di connivenza o per lo meno di tolleranza per una azione di violenza criminosa. Una tale impostazione di una tale discussione poteva condurre assai lontano: ed infatti ha veramente condotto lontano assai, anzi più lontano, e per altre vie e ad altri arrivi che certo non si proponessero e si aspettassero i suoi promotori. Perchè, infatti cominciata con un'accusa e con una sfida, questa discussione ha concluso, non solo con una assoluzione, ma anzi con un vero e profondo accordo di tutte le parti; accordo reale e preciso nella sostanza, anche se dissimulato sotto la necessità della disciplina e della tattica dei gruppi e dei partiti. Perchè raramente voti di negazione e di sfiducia hanno avuto una più assoluta ed evidente ragione di parata e di cerimonia come quelli dati iersera...

Ora un risultato come questo ha certamente un grande valore nel momento attuale come segno e promessa di pacificazione morale e sociale. In quel voto c'è stata già la dimostrazione di un disarmo degli spiriti, assai più effettivo che non possa essere quello ordinato dai proclami prefettizii. A chi va il merito di questo risultato?

La prima medaglia va data ad un personaggio augusto quantunque astratto, anzi, perchè astratto: al personaggio della Verità. La mentalità italiana, anche nelle sue deviazioni e nelle sue infatuazioni mistiche o settarie, non riesce mai a distaccarsi interamente dal senso della realtà, a divorziare da questo personaggio: avvezza, anche *nelle forme* e nelle forze più umili, *alla visione* precisa delle *cose*, questa mentalità può, sì, sopraccaricarsi dei dottrinarismi esotici di tutte le speci; umiliarsi alle giaculatorie teoriche o partigiane di qualunque marca; abbandonarsi alle declamazioni rettoriche di qualunque colore; ma, tant'è, in essa resta sempre quel tale contrappeso realistico che le impedisca di perdersi mai totalmente nella nebbia della illusione o nel labirinto della menzogna. La relazione presentata alla vigilia della discussione dalla Commissione parlamentare d'inchiesta per gli avvenimenti di Bologna, era un documento di realtà che ne tracciava già i limiti, oltre i quali non si poteva sconfinare senza sciocchezza e malafede; e quel documento era poi tanto più forte, perchè composto di brani che ogni presunto oratore portava, volesse o non volesse, dentro di sè...

Ma poi c'era un altro fatto d'importanza capitale; e cioè la posizione singolare ed eccezionale occupata in questo momento nella vita pubblica italiana dal principale accusato, cioè dal Presidente del Consiglio...

Al quale la lunga, vigorosa, miracolosamente verde vecchiezza, ha riserbate le più curiose esperienze e contro-esperienze che la vita politica possa permettersi per qualunque personaggio prima che sia passato fuori della lotta ed entrato nell'aula giudiziaria della storia. Quella contro-esperienza che per i personaggi politici si compie quasi sempre traverso e pel contrasto dei loro successori, l'on. Giolitti ha avuta la fortuna di compierla per se stesso. Chi non ricorda la leggenda giolittiana dell'ante-guerra, quando i critici inconsapevoli ed astiosi, a spiegarsi il fatto del lungo, formidabile dominio che l'on. Giolitti esercitava da oltre un decennio nella politica italiana, fantasticavano di favolose clientele e di miracolose manovre di una abilità sotterranea e diabolica? Ora, ecco; passata la guerra l'on. Giolitti è rientrato nella ripresa della vita politica dopo elezioni nelle quali, come constatavano con soddisfazione i suoi avversari e denigratori implacabili, quelle sue pretese clientele, quei suoi pretesi plotoni di guardie politiche erano stati presso a che interamente dispersi e massacrati. Finalmente, dunque, il terribile duce non aveva più esercito, non aveva più la vecchia guardia presta a tutto! Ma ecco che, senza esercito, senza plotoni e senza guardie; senza appartenere o essere effettivamente l'esponente di alcun partito, quest'uomo, senza sforzo, senza preparazioni di congiura, spinto da una potenza incognita, condotto da una vaga volontà generale più che dalla propria, riprendeva la sua antica posizione, il suo antico potere di dominio, che pel modo con cui era riconquistato, si dimostrava essenzialmente spirituale e morale...

L'on. Giolitti riprendeva questo dominio per le qualità intime della sua personalità politica; per quella calma serenità che confortava ed affidava gli spiriti turbati fra tanti dissidi e tante passioni; per quella fiera, franca imparzialità che gli permette l'indipendenza verso qualunque passione e qualunque interesse di individui e di classi: ma sopra tutto per la convinzione, viva in tutti, che nella sua mente la chiara semplice visione della realtà si esprime in linee precise e sicure; che egli insomma veda le cose come realmente sono, mentre noi ci troviamo presi fra un vortice di illusioni e di fantasmi, e non ci sentiamo sicuri, in questo momento torbido e complicato, che quello che vediamo coincida veramente con quello che è... Perfino i sognatori più passionali, più arrabbiati, ad un certo punto diventano dubbiosi, prendono paura dei proprii sogni più amati, e si volgono all'occhio magico che va diritto alla sostanza delle cose...

Tutte queste forze dell'uomo, così felicemente innestate alla realtà della grande e grave situazione in cui ci troviamo, hanno avuto ottimo gioco nella discussione di questi giorni. Lontano da passioni e da compromissioni, da dottrinarismi e da illusioni, l'on. Giolitti, nella sua situazione centrale fra i contrasti che dal paese venivano portati al Parlamento, ha potuto agevolmente trasmutare la sua posizione di presunto accusato in quella di giudice e di ammonitore. L'accusa, già fiacca ed irreale alla partenza, è caduta immediatamente davanti alla parola semplice e serena, la quale contro le esagerazioni partigiane poneva i fatti della realtà; contro le passioni della lotta richiamava la superiorità degli interessi comuni, invano negati dalla faziosità settarie, ed espressi nella superiorità dello Stato, nel cui equilibrio legale tutti i contrasti delle dottrine, delle passioni e degli interessi si devono pacificare...

Ma ciò di cui noi dobbiamo più specialmente compiacerci, è che la verità e la serenità di queste constatazioni e di questi moniti sia penetrata, abbia informata tutta la discussione. A parte i casi patologici, fortunatamente rari, la mentalità italiana è mirabilmente aperta, anche nelle sue forme più modeste alle parole della verità, alle constatazioni della realtà. Non vi è, nel nostro paese, dottrinarismo, illusionismo e perfino settarismo, che nel la sua armatura più gelosamente chiusa, non presenti qualche falla alla punta della lancia della verità. Ed allora tutto è finito: perchè un dottrinarismo ed un settarismo che discutono e riconoscono gli argomenti dell'altra parte, sono già per due terzi disarmati all'offesa. E' stato per l'azione di queste forze morali, che la discussione, impostata settariamente nella Camera in questi giorni, è finita con quel riconoscimento mutuo e con quell'accordo, non meno significante perchè tacito, a cui abbiamo accennato. Lo spirito di questo riconoscimento e di questo accordo, nella serena interpretazione del Presidente del Consiglio, è venuto alla Camera dal paese. E noi confidiamo che, alla sua volta, dalla Camera esso ridiscenda al paese, affrettando sempre più quella pacificazione degli spiriti, che è condizione essenziale della sua restaurazione.

O. Malagodi.

Le dichiarazioni di Briand sulla Conferenza di Parigi

PARIGI, 3.

Oggi, fra la più viva attenzione, ha preso alla Camera la parola il Presidente del Consiglio, Briand, il quale dice che il Governo, forte dell'autorità ad esso data dalla fiducia del Parlamento, si è sforzato di far accogliere dalla Conferenza di Parigi, nei limiti del Trattato di Versailles, il programma approvato a grande maggioranza dalla Camera.

Briand continua dicendo che si trattava anzitutto di porre fine alle mancanze di esecuzione, da parte della Germania, delle clausole del Trattato di pace e di quelle degli accordi di Boulogne e di Spa relative al disarmo della Germania stessa.

Il Governo francese, che era autorizzato a chiedere fin dal primo gennaio 1921 la applicazione delle sanzioni previste a Spa, volle discutere la questione chiaramente con le Potenze Alleate e volle che fosse ben fissata ai loro occhi la moderazione della quale non ha mai cessato di dar prove nella difesa dei suoi incontestabili diritti.

La questione delle riparazioni

Briand continua il suo discorso dicendo:

Regolata, con nostra piena soddisfazione, la questione del disarmo, la Conferenza passò ad esaminare quella delle riparazioni. Il Governo francese decise a non piegare se non di fronte a impossibilità dimostrate, si era prefisso i seguenti obbiettivi:

1. Ottenere dalla Germania versamenti effettivi, per una cifra la più elevata possibile; ciò era indispensabile dopo due anni dall'armistizio, durante i quali la Francia dovette anticipare varie diecine di miliardi in luogo della Germania che non pagava;

2. Far usufruire le nazioni creditrici del risorgimento economico della Germania, allo scopo di evitare l'immoralità dell'arricchimento del vinto di fronte alla rovina del vincitore.

Se noi non abbiamo respinto l'idea delle annualità fisse, stabilite sulla capacità a pagare della Germania, tuttavia abbiamo voluto prevedere il caso probabile che, in seguito al suo sviluppo economico, fossero aumentate in avvenire anche le sue possibilità a liberarsi dai debiti.

Abbiamo ragione di credere che l'adozione di una annualità supplementare, in funzione diretta delle esportazioni tedesche e pagabile in oro, conformemente alla proposta formulata dalla delegazione francese, risolva questo problema con la massima sicurezza e giustizia.

Non bisogna dimenticare, quando si esamina tale questione, che la Germania, per pagarci, deve accumulare ogni anno delle ricchezze all'interno, sviluppando le sue esportazioni e riducendo le sue importazioni allo stretto bisogno. Ora essa non potrà far ciò se non a danno del commercio e della industria degli Alleati: è la strana e dolorosa conseguenza dei fatti stessi.

Con la combinazione di una annualità fissa con una annualità variabile, per mezzo della quale il credito degli Alleati viene associato all'avvenire della Germania, il Governo francese non ha rinunciato affatto alla possibilità d'ottenere, dalla Germania, se si rialza economicamente, il pagamento della totalità del suo debito. La Commissione per le riparazioni, conformemente al Trattato di pace, ne fisserà l'ammontare prima del 1.o maggio 1921.

Il prelevamento del dodici per cento sulle esportazioni — segno visibile ed impossibile a dissimulare della prosperità economica del debitore — ci permetterà di confrontare le due cifre: quella di fatto e quella di diritto. Infine oltre le diverse garanzie discusse a Boulogne, la Conferenza di Parigi ha stabilito con precisione che le sanzioni previste per il disarmo, si applicheranno integralmente al problema delle riparazioni.

Non abbiamo bisogno di mettere in evidenza qui, davanti a voi, l'importanza di una simile decisione, che è una conseguenza delle stipulazioni generali del Trattato di Versailles e che, concepita con uno stretto spirito di giustizia e d'equità, non oltrepassa, in alcun modo, il diritto indiscutibile degli Alleati. La Conferenza non avrebbe approdato a nulla se si fosse limitata a precisare delle obbligazioni senza garantirne l'esecuzione con le relative sanzioni.

Tali sanzioni che gli Alleati hanno stabilito in piena solidarietà e con l'accordo unanime, sono: il prolungamento eventuale del periodo d'occupazione dei territori renani, il sequestro delle dogane tedesche, l'occupazione di un'altra parte del territorio tedesco che potrà essere o il territorio della Ruhr o qualunque altro; applicazione, nei territori renani occupati, di misure doganali o altre; divieto alla Germania di far parte della Società delle Nazioni senza aver offerto garanzie sulla volontà e sulla lealtà di far rispettare gli impegni presi.

Parlando della questione del carbone, Briand dichiara che la Commissione per le riparazioni ha comunicato alla Germania che per febbraio e per marzo dovrà consegnare due milioni e duecento mila tonnellate al mese, alle quali vanno aggiunte 250 mila tonnellate al mese per riguadagnare il ritardo delle consegne precedenti senza anticipi nè premi.

L'Austria e la questione d'Oriente

Parlando poi della questione d'Oriente, Briand dice che è stato raggiunto l'accordo fra gli Alleati, i quali hanno deciso di riunire a Londra una Conferenza per esaminare gli emendamenti da apportare al Trattato di Sèvres. A questa Conferenza saranno chiamati, a fianco di quelli Alleati, i delegati della Grecia e dei due Governi che si dividono la Turchia. Per conseguenza la questione della Cilicia si troverà regolata in conformità dei punti di vista del Parlamento e del Paese. Briand aggiunge che la Conferenza si è preoccupata dei mezzi pratici d'ordine economico e finanziario che permettano all'Austria di riprendere, sotto un efficace controllo, la sua attività industriale e ritornare alla vita normale.

L'oratore aggiunge che la Conferenza ha deciso anche di riconoscere la Georgia, la Estonia e la Lettonia.

Briand così conclude: Siamo entrati nel campo della realizzazioni grazie al grande spirito di conciliazione e alla buona volontà dei nostri Alleati. Non sarà uno dei minori benefici di questa riunione quello di essere terminata in una atmosfera di cordialità che ci permette di guardare ormai all'avvenire con piena fede e sicurezza.

Critiche di Tardieu

Il discorso del Presidente del Consiglio Briand è applaudito su tutti i banchi eccettuati quelli dell'estrema sinistra. La seduta è sospesa.

Alla ripresa della seduta la Camera discute una interpellanza di Margaine, repubblicano di sinistra, che si rammarica che la solidarietà finanziaria degli Alleati non sia realizzata, e deplora la defezione degli Stati Uniti. Cachin espone la tesi comunista sulle conseguenze delle decisioni della Conferenza di Parigi. Fa poi un appello per la Russia dei Soviety.

Tardieu fa un confronto fra il trattato di Versailles e l'ultimo accordo di Parigi. Esamina minutamente le garanzie nuove previste nell'accordo: controllo doganale e controllo delle finanze. Ciò — egli dice — è la riproduzione integrale del trattato di Versailles.

Ripete che rimane fermo al suo punto di vista e che a suo parere l'accordo di Parigi non apporta nè garanzie nuove nè impegni nuovi. Ritiene che non vi sarà solidarietà interalleata fino a che gli Stati Uniti non vi parteciperanno.

L'oratore aggiunge: Poichè l'Inghilterra ha considerato indispensabile questa riduzione dei nostri titoli di credito non possiamo noi domandarne francamente una all'Inghilterra? Noi avremmo potuto parlare del nostro debito in Inghilterra che è rappresentato da tredici miliardi e mezzo. Io sono convinto, per avere lavorato con Lloyd George, che se si fosse pensato di dirgli che su 35 miliardi di pensioni l'Inghilterra ha avuto trenta miliardi pagati, mentre tutte le pensioni e la metà dei danni resteranno a carico della Francia, io sono convinto che Lloyd George avrebbe riconosciuto che abbiamo ragione.

La discussione è rinviata a domani. Briand si reca al Senato a leggere le dichiarazioni del Governo.

I periti tedeschi e la Conferenza di Bruxelles.

PARIGI, 3.

La Delegazione tedesca ha fatto conoscere al Governo francese che il Governo tedesco non crede di dover inviare dei rappresentanti alla Conferenza di Bruxelles poichè la presenza dei suoi periti è indispensabile a Berlino per l'esame delle decisioni della Conferenza di Parigi e per preparare la partecipazione del Governo tedesco alla Conferenza di Londra.

Le controproposte tedesche all'accordo di Parigi

PARIGI, 4.

Il *Petit Parisien* riceve da Berlino che Bergmann, appena giunto a Berlino, ha consegnato a von Simons un rapporto particolareggiato sugli avvenimenti di Parigi.

Si sono incominciati immediatamente i lavori per formulare controproposte. Le controproposte tedesche saranno accompagnate da un importante memoriale redatto dalle personalità più spiccate del mondo commerciale e industriale e sarà presentato poi a Londra dal delegato Bergmann.

Le controproposte tedesche tenderanno ad ottenere una riduzione del tasso sulle esportazioni, a ridurre le annualità, a fare ammettere il principio del pagamento per tre quarti in materie prime e prodotti manifatturati.

L'intransigenza inglese

LONDRA, 4.

Il *Daily Telegraph* scrive: Accetteranno i tedeschi le proposte o le respingeranno? Se la loro risposta sarà negativa, tanto peggio: l'Intesa avrà allora il penoso dovere di costringerli a pagare. Le potenze alleate non hanno concesso al Governo tedesco di discutere le loro conclusioni

Noi non vediamo — soggiunge il *Daily Telegraph* — perchè la Germania dovrebbe riacquistare la sua prosperità a nostre spese, ciò che si verificherebbe se essa non prendesse a suo carico la parte del costo della guerra. L'accordo di Parigi non è certamente nè eccessivo, nè irragionevole, nè impossibile ad eseguire. Non vi è per conseguenza la necessità di sopprimere alcune delle sue clausole.

Riunione dei capi di tutti gli Stati tedeschi.

BERLINO, 4.

Gli « inaccettabili » pronunciati ieri al Reichstag sono di intensità varia. C'è quello della destra di tono fortissimo; si sente il partito che fiuta volentieri l'aria di conflitto.

Così quello dei maggioritari, espresso da Muller, e dal presidente del Reichstag Loebe, che nel discorso di chiusura avvertì gli stranieri di non giudicare lo stato presente della Germania dai grandi alberghi di Berlino e si richiamò alla coscienza sociale del mondo. Gli indipendenti entrano pure nel coro degli « inaccettabili », ma non vogliono dubbi sulla ripresa delle trattative.

Infine l'oratore dei comunisti volle ricordare che in altra occasione si gridò pure « inaccettabile », e si finì per firmare. Perciò l'Intesa non sarà impressionata; solo la Russia ha fatto vedere come si può venire a capo dell'Intesa

Oggi si aduneranno a Berlino i Presidenti e i Ministri di tutti gli Stati tedeschi. Bergmann, capo dei periti tedeschi alla Conferenza di Bruxelles ebbe ieri un colloquio con Simons.

La « Deutsche Tages Zeitung » svolge il tema: «Germania, Cartagine ».

Oltre che dalla Baviera sono giunte manifestazioni di solidarietà dalle Camere del Brunswich, della Sassonia, del Wurtemberg, del Baden. Anche la potente Lega dei Sindacati dichiara che gli operai tedeschi non faranno lavori da schiavi. A manifestazioni di lutto che ricordano certi periodi della guerra, ricorre il Governo bavarese, proibendo ogni festa pubblica carnevalesca. Un professore del ginnasio di Hannover, certo Stein, si è ucciso, a quello che si crede, disperando dalla salvezza della Patria.

La grave eccitazione a Berlino per le imposizioni dell'Intesa

PARIGI, 4.

L'attenzione degli ambienti francesi è in questo momento rivolta a Berlino più del consueto.

Nella capitale tedesca è infatti un grande fermento determinato dall'accordo di Parigi: fermento che si manifesta in proteste di uomini politici e di giornali di ogni partito.

Correva voce che tra i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia a Berlino e il ministro degli Esteri germanico fossero cominciate delle conversazioni per predisporre il governo tedesco alla Conferenza di Londra. Da Berlino si ha che al Ministero degli Esteri dichiarano che tali conversazioni non rappresenterebbero in questo momento alcun interesse perchè gli Ambasciatori dell'Intesa non hanno il potere necessario per discutere della questione. Per queste motivo il governo tedesco non ha giudicato necessario di intavolare discussioni preliminari su contro proposte che esso intende sottoporre agli Alleati.

La base di queste contro proposte sono già fissate nelle loro grandi linee e ogni Ministero l'accoglierà e formulerà dei dati statistici necessari alla loro redazione.

Le conclusioni tedesche verranno a fine febbraio

Il materiale tecnico sarà pronto verso il 15 di febbraio. La redazione definitiva quindi verrà presentata a Londra verso la fine del mese.

Speranze sull'America e sui neutrali

D'altra parte il giornale l'Information riceve da Berlino che è impressione generale che il Governo tedesco sia deciso a resistere fino a che gli sarà possibile alle esigenze dell'Intesa.

Pare poi che si abbia speranza che l'America anche nell'interesse di trattare nuovamente con la Germania, aggiunga le proprie proteste; e si calcola inoltre che gli Stati neutrali d'Europa non potranno rimanere indifferenti di fronte alla situazione creata alla Germania.

Il Governo tedesco si sforzerà a dimostrare mediante cifre che il Paese si trova nell'impossibilità di pagare, ciò che l'Intesa reclama, a meno di correre alla rovina. Intanto i giornali berlinesi di questa mane annunciano la concentrazione di truppe alleate sulla riva sinistra del Reno.

Tale concentrazione di truppe nei territori occupati ha prodotto una viva impressione nelle sfere ufficiali. I giornali berlinesi che riferiscono tale fatto, mettono in rilievo che più che mai l'unità nazionale deve essere completa per far fronte a qualunque avvenimento.

Sarti.

L'arrivo di E. Benès a Roma

Oggi alle 13.30, proveniente da Trieste e Bologna, è arrivato a Roma il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Ceco-slovacca, dott. Eduardo Benès.

Erano a riceverlo alla stazione di Termini il Ministro italiano degli Affari Esteri conte Sforza, il Ministro della Ceco-slovacchia a Roma dott. Kybal, il Ministro italiano a Praga barone Chiaramonte Bordonaro, il principe di Scalea presidente dell'Associazione Italo-ceca, molti funzionari della Consulta e tutto il personale della Legazione boema a Roma.

Il Ministro Sforza e Benès si sono stretti cordialmente la mano e si sono trattenuti a conversare qualche minuto insieme col dottor Kybal e col barone Bordonaro. Quindi Benès e Kybal sono saliti in automobile e si sono diretti alla sede della Legazione ceca, al quartiere nuovo di ponte Margherita.

Il saluto all'ospite

La stampa romana porge all'ospite illustre il suo più caldo saluto e gli augura con schietta cordialità il « ben arrivato », anzi il « ben tornato », perchè non è questa la prima volta che Benès viene tra noi. Non è cancellata dalla memoria della nostra cittadinanza quella riunione storica a Roma di tutti i popoli oppressi della Monarchia absburgica. Benès vi rappresentava i Ceco-slovacchi, vale a dire quella nazionalità che aveva offerto prodi battaglioni di volontari alla nostra campagna di riscossa sul Piave. Sicchè, quando in Campidoglio, a nome della Delegazione Ceco-slovacca, Eduardo Benès parlò per il primo, tutta l'Assemblea salutò in lui l'eroico popolo ceco, battendo freneticamente le mani al grido di: *Viva la Boemia!*

Quel grido non è mai morto nei nostri cuori. Non s'è mai cancellato dalla nostra memoria. Ed ancor oggi, in questa fulgida giornata di sole romano che molto ricorda quella primaverile di tre anni fa, noi ripetiamo il grido e il saluto; perchè siamo convinti che la presenza di Benès fra noi significa la conferma, la ratifica, il perfezionamento di quell'intima fratellanza italo-boema che, nata sul Campidoglio dalle comuni aspirazioni nazionali, cementata col sangue nelle pianure del Veneto e nella Laguna di S. Marco, divenuta sempre più cordiale attraverso i sacrifici e le sofferenze del dopo guerra, chiede ora di divenire anche più intima e più stretta nei rapporti avvenire fra i due paesi; nei rapporti materiali ed economici, come in quelli politici e morali.

Nella politica generale — come ieri esponemmo — esiste fra Roma e Praga un'assoluta identità di vedute: impedire qualunque restaurazione absburgica; identità di vedute che ha portato alla conclusione di un accordo italo-ceco-jugoslavo, elemento di pace e di tranquillità per l'oriente europeo. Nella politica pratica e realistica, mentre l'esecuzione del trattato di Rapallo mette in opera gli studi per buone relazioni culturali, economiche e commerciali fra Italia e Jugoslavia, era naturale che anche fra Ceco-slovacchia e Italia si cercassero, parallelamente, quegli accordi economici, commerciali e culturali che costituiscono il necessario complemento e completamento dei primi.

L'Italia è sicura di trovare nel dott. Benès l'uomo più indicato per avviare, anche nel campo pratico, questa politica d'amicizia fondata su basi salde e positive; come la Ceco-slovacchia è a sua volta certa di avere nell'attuale Governo italiano l'istituto migliore e più indicato nel comprendere i suoi bisogni, le sue aspirazioni, le sue legittime necessità.

Benès è, inoltre, uno spirito colto e alacre, aperto a tutte le idee più moderne e più nuove della vita sociale contemporanea. Basta pensare che, nato nel 1884, egli è uno dei più giovani, forse il più giovane, uomo di Stato europeo. Egli viene dal giornalismo. E in Italia non abbiamo dimenticato l'opera di propaganda che durante la guerra, con la sua rivista la *Nation tchèque*, egli ha continuamente e fervidamente esplicato per l'unione degli italiani e dei cechi, per la liberazione di tutte le popolazioni di razza italiana e di razza boema e slovacca dal giogo della Duplice Monarchia. Perciò la stampa italiana, in genere, e la *Tribuna* in particolare, danno oggi al Ministro di Praga il loro più affettuoso e fraterno saluto.

Benès risponde alle critiche dei fogli ungheresi

PRAGA, 3.

Il ministro Benès ha dichiarato al giornale *Tribuna* che le proteste ungheresi contro il suo discorso derivano senza dubbio da un malinteso, poichè le sue parole sono ispirate a uno spirito pacifico ed alla necessità che la Cekoslovacchia entri al più presto possibile in rapporti economici e politici normali ed amichevoli con i suoi vicini. Benès ha detto di aver parlato così nettamente sulla dinastia degli Absburgo appunto per far sparire qualsiasi ostacolo e affinchè il lavoro di riavvicinamento possa incominciare il più presto possibile.

Il giornale *Cas* constata l'espansione commerciale italiana nei Balcani e nel Levante, in concorrenza col commercio tedesco. Fino ad ora il commercio italo-cekoslovacco si svolgeva attraverso Vienna, ciò che è ora assolutamente inutile. Si risente quindi la necessità di un trattato di commercio tra l'Italia e la Cekoslovacchia. I giornali dicono che il Ministro Benès in occasione del suo viaggio a Roma ringrazierà la nobile nazione italiana anche dell'aiuto prestato alla Cekoslovacchia durante la guerra. Il sangue sparso in comune sulle Alpi e sul Piave ricorderà eternamente alle due nazioni l'epoca in cui la forza del nemico comune fu spezzata. I negoziati di Roma dimostreranno che questo sangue non è corso invano.

Il Maresciallo Pilsudski a Parigi

PARIGI, 4.

Il Presidente della Polonia è venuto a Parigi ad annunciare, a quanto afferma, la conclusione di una alleanza difensiva tra la Polonia e la Rumania, per resistere insieme a qualsiasi nuova aggressione della Russia bolscevica. E' giunto ieri, accolto alla stazione da onori sovrani, ed acclamato lungo il percorso dalla folla. Dopo lo scambio delle visite col Presidente Millerand, si è recato a deporre una corona sulla tomba del soldato ignoto all'Arco del Trionfo. Ieri sera, al pranzo all'Eliseo, nei brindisi non si è fatto alcun cenno del trattato concluso fra la Rumania e la Polonia, ma il Ministro degli Esteri polacco lo ha fatto comprendere all'informatore politico del *Matin*, in termini che non lasciano dubbi.

La Turchia e la Conferenza di Londra

COSTANTINOPOLI, 3.

Secondo la stampa turca le condizioni che la Sublime Porta formulerà alla Conferenza di Londra sono le seguenti:

Abolizione dei privilegi accordati dal Trattato di Sèvres alla Grecia nella regione di Smirne;

autonomia della Tracia basata sul principio di nazionalità;

mantenimento sotto la sovranità della Turchia dei territori turchi concessi all'Armenia dal Trattato di Sèvres;

modificazioni alle clausole economiche che scolpiscono la sovranità e indipendenza turca;

modificazioni alle clausole militari affinchè la Turchia abbia un esercito sufficente che risponda alle sue necessità di difesa.

LONDRA, 3.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che il Ministro di Grecia a Londra smentisce formalmente da parte del suo Governo l'asserzione che la Grecia sottoscriverebbe qualsiasi accordo preso con la Turchia su quanto concerne Smirne e la Tracia.

Controproposte russe per l'accordo commerciale con l'Inghilterra

LONDRA, 4.

Si annuncia che Krassin, il commissario economico dei « Soviety », tornerà prossimamente a Londra con le seguenti controproposte del Governo di Mosca al progetto d'accordo commerciale con la Gran Bretagna:

1. Il Governo russo non può assumere responsabilità alcuna per la propaganda fatta da privati sudditi russi. — 2. L'Inghilterra deve garantire la sicurezza contro il sequestro di tutti i beni appartenenti al Governo dei Soviety che si trovano in Inghilterra. — 3. L'Inghilterra deve permettere l'importazione dell'oro russo, fino a raggiungere la concorrenza di due milioni e mezzo di lire sterline. — 4. Quanto ai debiti del Governo russo precedente al Governo dei Soviety, questo ultimo è pronto a riconoscere tutti quelli che corrispondono a consegne di prodotti e di merci fatte da privati al Governo.

La prossima riunione della Società delle Nazioni

GINEVRA, 4.

La dodicesima riunione del Consiglio della Società delle Nazioni avrà luogo a Ginevra il 21 corrente, alla presenza di De Cunha, Ambasciatore del Brasile a Parigi. In questa sessione saranno rappresentate le seguenti Nazioni: l'Italia dal marchese Imperiali; la Francia da Leon Bougeois; la Gran Bretagna da Balfour o da Fisher; il Giappone dal visconte Ishii; il Belgio da Hymans; il Brasile da De Cunha; la Cina da Wellington Poll; la Spagna da Quinon de Leon.

Il Consiglio sarà chiamato ad esaminare un certo numero di problemi relativi al bacino della Sarre, a Danzica, al disarmo e alla pubblicità che conviene dare alle sue discussioni. Esso esaminerà in seguito i documenti circa il conflitto polacco-lituano, la situazione dell'Armenia e altre questioni.

Guerra in piena regola presso Cork

LONDRA, 4.

Una battaglia in piena regola, in Irlanda, si è avuta nei pressi del villaggio di Burgatte nella contea di Cork. Nella notte di ieri un grosso distaccamento *sinn feiner* di forse 500 uomini, invadeva la casa ed il giardino di un magistrato e vi si nascondeva. Tutta la gente di casa, ed anche un ecclesiastico, che era ospite, venne guardata a vista, e pare anche malmenata. Nel pomeriggio di ieri comparivano sulla strada due *camions* montati da *policemen* e furono accolti da una tempesta di fucilate. I *policemen* impegnavano battaglia, e la lotta si prolungava fino a notte, quando, attratti dalle detonazioni, giunsero i rinforzi. I sinn feiners si ritirarono, portando seco sei morti e parecchi feriti e abbandonando armi e munizioni.

L'ostruzionismo socialista alla Camera
sulla discussione del prezzo del pane

Seduta del 4 Febbraio 1921
Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

Alle 15 si inizia la seduta. E subito l'on. NICCOLAI prende la parola sul processo verbale per dichiarare infondata la notizia cui accennò ieri l'on. Miglioli il quale affermò che in un paese del Ferrarese i fascisti avevano invaso il vescovado.

Pure sul processo verbale prende la parola l'on. FONTANA, sempre a proposito del discorso pronunziato ieri dall'on. Miglioli e per difendere l' « Agraria » dalla accusa di essersi sempre opposta all'ascensione del proletariato. L' « Agraria » — dice l'on. Fontana — si è opposta soltanto agli indebiti attacchi alla mezzadria dovuti ai leghisti bianchi.

E pure a proposito di un'altra allusione contenuta nel discorso Miglioli l'on. MAURY dichiara di non appartenere a nessuna di quelle Associazioni che sussidiano i fascisti in ragione di cinquanta lire al giorno.

MIGLIOLI risponde all'on. Fontana per confermare le sue accuse contro l'«Agraria» e FONTANA protesta rumorosamente mentre i suoi colleghi di estrema gli fanno eco apostrofando il deputato popolare. Il quale poi risponde anche all'on. MAURY citando una circolare dei proprietari di terre dalla quale risulta che essi si sono impegnati a tassarsi in ragione della loro proprietà fondiaria per sussidiare i fascisti. (Applaude l'estrema).

MODIGLIANI (a Miglioli). Ma il Presidente della Confederazione Agraria è uno dei vostri (Ilarità).

MIGLIOLI continua ribadendo l'accusa ai proprietari.

Esaurito così questo numero fuori programma, si passa alle

INTERROGAZIONI

L'on. Volpi ha interrogato il ministro dell'interno e il ministro di agricoltura sullo scioglimento dell'Università agraria di Rocca di Papa, arbitrario e partigiano».

Risponde il Sottosegretario on. PALLASTRELLI che adduce le ragioni per le quali il provvedimento fu preso e negando che il provvedimento stesso sia stato ispirato a partigianeria.

Replica l'on. VOLPI che non è interamente soddisfatto.

Le osservazioni e le proteste dell'on. Volpi provocano una breve controreplica dell'on. PALLASTRELLI.

Il Sottosegretario on. BERTINI risponde a due interrogazioni, dell'on. MAIOLO la prima e dell'on. Maury la seconda relative entrambe ai lavori del lago di Salpi. Egli spiega le ragioni tecniche e finanziarie per le quali i lavori in questione non procedono con la sollecitudine che sarebbe desiderabile ed esprime il convincimento che in breve ogni difficoltà sarà rimossa.

A questo proposito il Sottosegretario di Stato dà notizia che il Ministero ha nominata una Commissione la quale studierà le questioni e proporrà tutte le modifiche che sarà necessario apportare al progetto di bonifica per agevolare il compimento della importante opera.

Replicano i due interroganti: l'on. MAIOLO per dimostrare che non sono leciti ulteriori indugi nell'attuazione di un progetto che risale nientemeno... al regno borbonico; e l'on. MAURY per rilevare il danno che il ritardo dei lavori apporta al traffico, specialmente nella zona Trinitapoli-Montalti no-Zapponeta e per suggerire alcuni utili lavori di derivazione d'acque, i quali contribuirebbero anche ad alleviare la disoccupazione del bracciantato.

All'on. PIETRIBONI che interroga il Ministro dei Lavori Pubblici «per sapere se non creda il governo di affrettare la concessione della ferrovia Agordo-Bribano (Belluno); di accelerare le opere di costruzione della ferrovia Ponte nelle Alpi-Vittorio Veneto; di ripristinare il tronco Vittorio Veneto-Salice; di mettere subito in esercizio la linea Calalzo-Dobbiaco; di agevolare l'attuazione del progetto di una linea Feltre-Cismon, onde sieno soddisfatte ad un tempo le antiche legittime aspirazioni dei luoghi, le nuove esigenze politiche ed urgenti necessità dell'entroterra del porto di Venezia», l'onor. BERTINI dà assicurazioni nel senso che il Governo attende con la massima alacrità, per quanto lo consentono le circostanze, al ripristino dei servizi pubblici nel Veneto.

L'on. PIETRIBONI non è soddisfatto e ne dice le ragioni.

L'on. D'Ayala riferendosi ad una precedente interrogazione relativa all'Ente autonomo dei consumi di Catania, ha interrogato il Commissario degli Approvvigionamenti sulla condotta del Prefetto di Catania che, con visibili pretesti, non procede alla nomina del Commissario straordinario secondo gli ordini superiori. Risponde l'on. SOLERI dicendo che il Prefetto fece il suo dovere proponendo la sostituzione del Presidente dell'Ente autonomo; ma egli esaminata la questione, non giudicò che fosse il caso di addivenire a questo provvedimento. Replica l'on. D'AYALA prendendo atto delle dichiarazioni dell'on. Soleri e osservando però che l'Ente autonomo di Catania è assorbito dalla autorità del Prefetto che imprime alla gestione dell'Istituto un carattere politico che all'Istituto stesso non si addice.

La discussione sul prezzo del pane

Dopo le interrogazioni, che sono durate circa un'ora e mezza, anzichè 45 minuti, si riprende la discussione sul progetto di legge per l'aumento del prezzo del pane. Al Banco del Governo l'on. Giolitti e il sen. Sforza conversano tranquillamente. L'aula, poco affollata, diventa a mano a mano sempre più deserta.

L'on. RAMELLA, socialista, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che le disposizioni per la sistemazione statale dei cereali rappresentano una illusione la cui unica realtà sarà l'aumento del prezzo del pane, passa all'ordine del giorno ».

L'oratore, manco a dirlo, pronunzia un discorso ostruzionistico; e per prolungarlo, ricorre ai soliti espedienti, lunghe pause, minuziose consultazioni degli appunti che gli si confondono sotto le mani, lettura di brani e di opuscoli, citazioni ingarbugliate, statistiche, ecc. ecc. Egli combatte il fascismo come alleato della borghesia per il mantenimento delle spese improduttive; parla della cultura granaria, della vanità degli appelli rivolti agli agricoltori per la intensificazione della produzione, e conclude proclamando la ingiustizia di un provvedimento che non è destinato a dare il frutto sperato e che si risolverà a tutto danno dei lavoratori, mentre il Governo avrebbe meglio provveduto alle necessità del bilancio dissestato, colpendo le classi ricche. Il discorso dell'on. Ramella, che parla da due ore, è infine applaudito dai suoi scarsi colleghi di Gruppo.

Il voto di ieri

Dopo i discorsi Ruini, Sighieri, Gallenga, Treves, Federzoni, Miglioli e Beneduce, Giolitti ha dichiarato iersera alla Camera di desiderare un voto esplicito e l'ha [illegible] votare sulla mozione dei socialisti [illegible] concepita:

« La Camera, constatando che gli ultimi [illegible] di violenza organizzati in vario regioni d'Italia conducono inevitabilmente il Paese alla guerra civile; rilevando che il Governo e le Autorità locali assistono impassibili alle minaccie, alle violenze, agli incendi da parte di bande armate e pubblicamente organizzate a tale scopo, e le proteggono anche per impedire la difesa legittima delle persone, delle amministrazioni e delle organizzazioni colpite; condanna la politica del Governo».

Si procede quindi all'appello nominale e si vota sulla prima parte della mozione e cioè dove dice: *organizzazioni colpite.*

Il voto dà i seguenti risultati:

Votanti	368
Favorevoli	93
Contrari	257
Astenuti	21

La prima parte della *mozione* Matteotti-Vacirca è *respinta.*

Hanno votato in favore della mozione e contro il Governo i socialisti e i comunisti; si sono astenuti i repubblicani, il gruppo di Rinnovamento ed alcuni isolati.

Si dovrebbe procedere ora ad un altro appello nominale sulla seconda parte della mozione che dice « ... condanna la politica del Governo ».

L'on. DE NICOLA annuncia che la domanda di appello nominale presentata dall'on. Chimienti è stata ritirata.

La Camera applaude; ma i segni di soddisfazione si mutano in ululati ed in grida di... sgomento, quando il Presidente comunica che, purtroppo, un'altra domanda di appello nominale è stata presentata dagli on.li Susi, Sifola ed altri del gruppo di Rinnovamento.

Poichè SUSI, urlatissimo, mantiene la domanda, non resta che procedere alla seconda votazione. La quale dà i seguenti risultati:

Presenti e Votanti	305
Favorevoli	78
Contrari	220

Hanno votato in favore della mozione (e cioè contro la politica del Governo) i socialisti, i comunisti, i repubblicani e il gruppo di Rinnovamento.

L'on. F. Tedesco eletto vice-presidente della Camera.

L'on. DE NICOLA comunica da ultimo che è stato eletto a vice-presidente della Camera l'on. Tedesco Francesco, con 228 voti su 254 votanti.

L'on. Gasparotto ha avuto 3 voti ed uno l'on. Caporali.

ZILOCCHI. E' una bella affermazione quella di Gasparotto!

DE NICOLA. Così si comincia. (Ilarità).

E la seduta è tolta alle 22.20.

AL SENATO

Seduta del 4 febbraio 1921.

All'ordine del giorno c'è una interrogazione del senatore Cancelli, ex-presidente della Deputazione Provinciale di Roma, al Ministro delle Finanze, «per conoscere in che consistano gli annunciati provvedimenti del Governo per sostituire la sovrimposta sui redditi di ricchezza mobile e profitti di guerra concessa alle Provincie ed ai Comuni con decreto 4 maggio 1920».

L'interrogazione forma oggetto di discussione in un gruppo di senatori, fra cui sono il Sindaco di Roma, on. Rava, l'ex-sindaco di Torino, on. Frola, ed altri: infatti l'argomento interessa quanti si occupano di questioni attinenti alla vita amministrativa delle provincie e dei municipi.

Alle 15 precise il Presidente on. Tommaso TITTONI apre la seduta e il segretario on. CENCELLI dà lettura del verbale della seduta di ieri approvato senza discussione.

Per il cardinale Ferrari

Chiede la parola il sen. MALVEZZI, che con un elevato e commosso discorso commemora il compianto cardinale arcivescovo di Milano, eminentissimo Ferrari, desiderando che, come già la Camera, anche il Senato dichiari la sua solidarietà col popolo milanese in lutto.

Vorrebbe, come lombardo e come bresciano, associarsi l'on. Passerini, ma il PRESIDENTE fa rilevare che il Regolamento non consente che, per le commemorazioni possa prendere la parola più di un oratore.

Per le finanze provinciali e comunali

E passiamo alla interrogazione Cencelli, di cui abbiamo sopra parlato.

Il Ministro per le Finanze, on. FACTA, risponde, correggendo un dato di fatto: il Governo, di fronte alla gravità del provvedimento, ha ritenuto doveroso approfondire l'argomento e compilare un disegno di legge, che sarà presentato al Parlamento. Per l'anno volgente avranno corso i provvedimenti che vigono. Confida che a queste spiegazioni il senatore Cencelli vorrà ritenersi soddisfatto.

L'on. CENCELLI ringrazia del chiarimento, che è giunto molto opportuno a rimuover inquietudini e si dichiara soddisfatto.

Imposta straordinaria e complementare

Il sen. Beneventano interroga per sapere quali provvedimenti il Ministro delle Finanze reputi opportuni per raggiungere l'uguaglianza di trattamento fra le diverse Provincie nella applicazione dei Regi Decreti relativi alla imposta straordinaria sul patrimonio ed a quella complementare sul reddito complessivo.

Il Ministro FACTA riconosce che questo problema è uno fra i più gravi del sistema finanziario italiano, perchè si riferisce a provvedimenti presi d'urgenza e sotto la pressione del bisogno del momento. Quando Decreti verranno dinanzi al Parlamento per essere convertiti in legge, si potrà fare un'ampia discussione sulla materia. Nota poi che nel Decreto riguardante la sovraimposta sul patrimonio vi è un articolo che permette di riparare ad eventuali sperequazione: ma riconosce che tutti i provvedimenti di quei Decreti debbono essere discussi, armonizzati e coordinati.

L'on. BENEVENTANO ringrazia, ma deve fare qualche osservazione. E' urgente togliere la sperequazione fra le provincie, perchè lede seriamente interessi legittimi. Gli attuali catasti sono fatti con criteri diversi da provincia a provincia. L'imposta straordinaria sul patrimonio, si basa sulla valorizzazione del capitale dei beni degli Enti, quale risulta accertato al 1. gennaio 1920. L'imposta complementare sul reddito complessivo si fonda interamente sopra i redditi di qualsiasi natura che gli Enti posseggono.

Per la prima il Decreto adotta criteri uniformi per tutte le Provincie, invece la seconda imposta crea sperequazioni, perchè il reddito imponibile, essendo differente da provincia a provincia, produce una valorizzazione diversa, applicando al reddito la tassa erariale del 1916.

L'oratore, con notevole competenza in materia, si dilunga a illustrare questi suoi concetti.

Conclude l'on. BENEVENTANO che, per tutte le considerazioni esposte e per le altre che verranno dall'attuazione della nominatività dei titoli, si dimostra la necessità di provvedere a tenere in evidenza lo stato evolutivo dei patrimoni, che subiscono continuamente trasformazioni; in tal modo si eviteranno ingiusti e dispari trattamenti, ora a danno dei contribuenti, ora a danno dell'Erario. E' questione di giustizia.

Archivi distrettuali e sussidiari

Dopo questo il Senato si occupa della Conversione in legge del R. Decreto 8 gennaio 1920, contenente norme per il conferimento dei posti vacanti negli archivi distrettuali e sussidiari.

A nome dell'ufficio centrale, formato dei senatori Ruffini, presidente, Mango, segretario, Fulci, Marjoni ed Inghilleri, riferisce il senatore MANGO, che propone l'approvazione della conversione, notando che il Decreto costituisce un atto di giustizia verso il personale degli archivi e assicura un miglioramento del relativo servizio.

Senza discussione generale si passa all'esame degli articoli: fanno lunghe osservazioni su essi i senatori DI CAMPELLO, POLACCO, DI STEFANO, proponendo concordi un emendamento per chiarire bene che cosa si intenda per «anzianità» degli impiegati trasferibili ai posti vacanti — DE CUPIS, FRATELLINI; ai quali risponde il Ministro della Giustizia, on. FERA, che diffusamente espone le ragioni per cui non può accettare l'emendamento proposto dal senatore Di Campello e fatto proprio anche dagli altri oratori che lo hanno seguito, per lasciando arbitro il Senato di giudicarne della convenienza.

Come sembra quando si tratta di questioni di carattere giuridico, la discussione si prolunga, e... ciascuno rimane naturalmente della propria opinione.

Dopo repliche e controrepliche e alcune dichiarazioni del relatore on. MANGO, finalmente l'emendamento è approvato, e sono pure approvati gli articoli.

Provvedimenti per gli Ufficiali Giudiziari

Passiamo al disegno per la conversione in legge del R. D. contenente provvedimenti per gli ufficiali giudiziari. Sul quale — relatore il senatore DIENA — l'Ufficio centrale, composto di questi, presidente, e degli on. Cannavina segretario, Diena, Mango e Pianigiani, — propone questo ordine del giorno:

« Il Senato fa voti:

1. Perchè si facciano gli studi opportuni per la formazione della graduatoria unica degli ufficiali giudiziari del Regno;

2. Perchè sia sollecitamente emanato il decreto relativo all'applicazione dell'art. 120 Codice procedura penale;

3. Perchè, col regolamento da emanare per la esecuzione della presente legge, si diano norme affinchè in margine od in fine delle sentenze che vengono notificate, siano segnate la data dell'atto di notificazione, il nome dell'ufficiale giudiziario procedente, quello della parte istante, ed i nomi della persona o delle persone alle quali venne la sentenza notificata.

4. Perchè si esamini se non sia da portare aumento alla misura dei diritti che sono autorizzati ad esigere gli uscieri delle conciliazioni. »

Il relatore brevemente illustra poi le molte e notevoli modificazioni apportate dall'Ufficio centrale al Decreto redatto dall'ex-guardasigilli on. Mortara e presentato per la conversione in legge dall'attuale Ministro on. Fera.

Il guardasigilli FERA dichiara di accettare l'Ordine del giorno dell'Ufficio centrale, del che il relatore PAGLIANO ringrazia.

L'ordine del giorno, dopo ciò, è approvato per alzata di mano.

Il PRESIDENTE avverte che si procederà ora all'esame degli articoli del decreto: ed il ministro FERA accetta che la discussione avvenga sul testo modificato dall'ufficio centrale e che sostanzialmente non intacca il Decreto stesso.

E così avviene.

Sull'articolo 1 si ha una lunga e vivace discussione, cui partecipano ripetutamente i senatori on. FROLA, BERTI, PIPITONE, DIENA, dell'Ufficio Centrale, PAGLIANO, DE CUPIS, e il Guardasigilli on. FERA, e finalmente si riesce a trovare un accordo e l'articolo è approvato con qualche lieve modificazione.

Approvato l'art. 2 senza discussione, poichè già l'ora è tarda, il seguito della discussione è rimandato a domani.

E la seduta è tolta alle 18.20.

Domani altra seduta.

L'inchiesta sulla guerra
I contratti dell'"Ilva", con lo Stato
Gli interrogatori

Oggi si è tornata a riunire la terza sotto-Commissione per l'inchiesta sulla guerra presieduta dall'on. Venditti. Si è continuato l'esame dei contratti tra l' « Ilva » e lo Stato negli anni 1916, 1917 e 1918; e più precisamente si è proceduto all'interrogatorio di quelli che a quell'epoca, erano i sei amministratori dell' « Ilva » e cioè: on. Bondi, on. Luzzatto, ing. Fera, avv. Giorgio Olivetti, ing. Rietti e ing. Conilini.

L' « Ilva », come si sa, aveva stipulato in quel periodo quattro contratti con lo Stato. Tre furono eseguiti; uno il quarto — venne rescisso in virtù del decreto novembre 1918 per la sopravvenuta armistizio. Come si sa per i contratti in liquidazione si doveva venire ad una adeguata liquidazione e a indennizzo. Per i tre contratti eseguiti, tra l' « Ilva » e lo Stato era convenuto un doppio corrispettivo per la questione dell'acciaio e di altre forniture; un prezzo a tonnellata pagabile a collaudo, e anzi con anticipazione di 8/10 sulle fatture in corso; e più alcuni corrispettivi tra cui principalmente i noli per i trasporti dall'America, dall'Inghilterra e dall'Egitto, la fornitura di carbone, di rottami ecc. In sede di liquidazione dei tre contratti si trovò che lo Stato era senza contabilità; e allora con un decreto Nitti si dovette provvedere a chiedere questa contabilità alla privata amministrazione la quale doveva fare la denuncia dei suoi crediti in breve termine e con sanzioni anche penali. Allora, obbligati, gli amministratori dell' « Ilva » presentarono una contabilità con risultanze a credito della Società di 131 milioni. Vi furono poi le liquidazioni da parte dell'Amministrazione dello Stato — sempre sui tre contratti — perchè l' « Ilva » a nome delle clausole contrattuali e di un decreto legge che le aveva regolate, chiese la costituzione dell'arbitrato nominando un proprio arbitro nella persona del sen. Bensa. Un secondo arbitro doveva essere nominato dallo Stato e un terzo dal Presidente del Consiglio dei Ministri. La Società faceva insistenza per la risoluzione della contesa mediante l'arbitrato. Furono allora istituite due commissioni interne per la liquidazione dei detti contratti. Ne risultò, secondo l'affermazione di quei commissari, un credito da parte dello Stato di 110 milioni.

Vi è da notare però questo, che la determinazione di questi crediti, è fatta da interpretazioni di clausole contrattuali. Vi furono delle trattative di transazioni condotte dal senatore Conti e dal comm. Bocciardi, funzionario del Tesoro e quindi molteplici e lunghi colloqui. Non si approdò a nulla. L'Ilva insistette nell'arbitrato. Si è anche detto che le trattative siano state continuate a mezzo di un avvocato di Genova e che l'avvocato abbia proposto una transazione con rinuncia dei reciproci crediti. Ma ciò non risulta accertato. Forse era stata opinione espressa da uno degli amministratori, ma senza impegni, dovendosi convocare il Consiglio di amministrazione.

Sopravveniva — in queste condizioni — la indagine e la funzione della Commissione d'inchiesta parlamentare che ha scopi assai più larghi come risulta dalla legge. Primo quesito che doveva proporsi la Commissione d'inchiesta era quello diretto ad accertare se vi era stata la richiesta di 131 milioni come contabilità; e poi la richiesta di pagamento in conto di 100 milioni. E pare sia stato risposto oggi, negli interrogatori dei sei amministratori di allora — che la contabilità fu presentata dall'Ilva in buona fede e che anche in buona fede fu fatta la richiesta di un acconto di 100 milioni. Questa richiesta venne fatta in considerazione dei conti che l'Ilva aveva con lo Stato; e date altresì le difficoltà finanziarie della società poscia superate con l'emissione del prestito di 150 milioni.

Altro quesito fatto dalla Commissione è stato questo: Se nelle conversazioni, e poi nelle trattative di transazioni, era stato comunicato dai rappresentanti dell'Amministrazione militare all'Ilva, il risultato della liquidazione col credito dello Stato di 110 milioni.

E dopo larga discussione è stato accertato che nelle trattative non si era mai contestato all'Ilva la conclusione precisa di queste contabilità. E' stato anche accertato che i rappresentanti dell'amministrazione militare non avevano creduto di prospettare tutta intera la conclusione per non pregiudicare la difesa dello Stato nell'eventuale arbitrato.

Gli amministratori, interrogati, perciò hanno ammesso che qualche cosa era stato detto specialmente in ordine ai noli e che essi non avevano dato grande importanza a tale decisione appunto perchè la decisione doveva essere emessa dagli arbitri ed anche oggi, essi insistono perchè si dia luogo alla decisione arbitrale.

Quanto poi alla diffida fatta dalla Commissione, bisogna riportare le cose al contenuto vero di essa, senza destare allarme ingiustificato che andrebbe a danno dell'azienda dell'Ilva; e così non solo a danno degli azionisti, e degli obbligazionisti, ma anche a danno della mano d'opera e della economia industriale e nazionale. Siccome l'articolo 4 della legge che ordinò l'inchiesta stabilisce una presunzione di frode nelle alienazioni eventualmente fatte da coloro i quali hanno avuto rapporti di forniture con lo Stato e siccome l'art. 148 del Codice di commercio stabilisce la responsabilità solidale degli amministratori di carattere civile per le loro eventuali colpe anche di semplice negligenza — così la diffida — fatta nel verbale di oggi — ha per obbiettivo unico di evitare queste alienazioni di patrimonio sociale e privato ma di carattere straordinario. E' stato poi espressamente detto nel verbale che la società Ilva rimane pienamente libera (nella sua odierna gestione) di compiere tutti gli atti che occorrono per l'esplicamento normale della vita della società.

Quindi non vi è stato nessun fermo. Perciò nell'interesse di tutti e in genere dell'economia nazionale è bene assodare che questo fermo non vi è stato per restringere come che sia la vita della Società.

La lotta per l'esistenza

E' il titolo d'un libro dell'on. Michelangelo Vaccaro, libro del quale « La Tribuna » ha già pubblicato un saggio. A dimostrarne l'importanza, basta notare che questo libro è stato tradotto in varie lingue, ed ora la Casa Bocca ne ha pubblicato la quinta edizione.

Il problema che l'A. si propone è questo: Nella diuturna lotta per l'esistenza fra gli uomini, sono i migliori, cioè, i più civili, i più colti, i più intelligenti, i più morali che trionfano e prosperano? E dopo un'accurata e profonda indagine storica attraverso i popoli antichi e moderni, il Vaccaro viene a questa conclusione: che nella lotta per l'esistenza fra i popoli sono stati spesso i meno avanzati nella civiltà che hanno trionfato. Infatti gli Assiri di Nino e di Semiramide furono soggiogati dai Medi, assai meno colti; i Medi, i Battriani, i Lidi di Creso e tutta la fiorente Asia Minore s'inchinarono sotto il giogo dei Persiani; gli Arabi dominarono dove Alessandro aveva regnato; i feroci Mongoli portarono la morte e la servitù sulle rive del Mediterraneo, del Caspio e del Mar Nero, sino ai vecchi popoli dell'India. I Pelasgi che avevano sviluppato i germi della civiltà, furono cacciati e asserviti dagli Elleni, allora meno civili. Roma, quasi barbara, vinse e soggiogò i popoli fiorenti dell'Etruria, della Campania, della Magna Grecia e della Sicilia.

Cartagine, che soggiogò e rase al suolo, dopo di essi, era superiore a Roma per l'estensione dei suoi commerci, per le sue ricchezze, e, a testimonianza di Aristotele e di Plinio, per la scienza, non così per la forza della sua organizzazione politica. La Grecia di Socrate, di Demostene, di Aristide, di Apelle, di Tirteo e di Pericle cadde sotto i Romani ancora rozzi. *Graecia capta ferum victorem cepit.* Il raffinato mondo romano, più tardi, fu ludibrio dei Barbari. In tempi più vicini a noi, Gengis-Kan e Tamerlano misero in grave pericolo la civiltà europea.

Nella lotta fra le classi sociali, la vittoria è riservata, d'ordinario, a *quelle che riescono meglio ad organizzarsi.* E' sotto questo profilo l'A. esamina la lotta odierna fra la borghesia ed il proletariato, il quale oggi tende più che mai alla conquista del potere e ad imporsi ovunque come classe dominante. Importantissime e di grande *attualità* sono le considerazioni dell'A. sulla guerra mondiale, sulle sue conseguenze e sul bolscevismo, che egli critica con largo corredo scientifico.

Nella lotta finalmente fra gl'individui, sono, per regola, i mediocri, i meno scrupolosi e i più audaci ed intriganti che conseguono i più alti posti, e che si arricchiscono e prosperano.

Le conclusioni, come vedete, non sono molto confortanti, ma sono pur troppo vere e suffragate da innumerevoli prove.

Malgrado ciò, l'A., rievocando il passato e spingendo lo sguardo all'avvenire dell'umanità, riconosce che essa, per vie lunghe e tortuose, ha progredito. La lotta per l'esistenza, egli dice, malgrado le sue asprezze, le sue deviazioni, i suoi pervertimenti, ha concorso notevolmente ad elevare l'uomo al di sopra dell'animalità, e poi a dirozzarlo e a renderlo civile. Nell'avvenire, in fine, quando gli uomini lotteranno quasi ad armi uguali, e si serviranno della selezione sistematica, i progressi saranno di gran lunga maggiori. Onde egli con lo sguardo rivolto al futuro, fa caldi voti, affinchè le questioni che oggi si dibattono fra i popoli, vengano risolte pacificamente e con giustizia, in modo che l'umanità possa ascendere a più alti destini.

E' questo, nelle sue grandi linee, il libro del Vaccaro, libro che ogni persona colta dovrebbe leggere e meditare per rendersi giusto conto di tutte le più gravi questioni sociali o politiche, che travagliano presentemente i popoli civili.

E. M.

Belasich nuovo Podestà di Fiume

FIUME, 3.

Il Presidente del Governo provvisorio, vista la grande maggioranza riportata dall'avv. Bellasich, ha confermato la sua elezione a Sindaco di Fiume e lo ha invitato a prestare giuramento.

Il nuovo Sindaco ha quindi pronunciato al Consiglio comunale un discorso nel quale ha detto fra l'altro:

Esiste un trattato che dobbiamo osservare e applicare con perfetta lealtà, esso ci impone responsabilità alle quali non possiamo sfuggire.

Ed ha soggiunto: L'Italia non può dimenticare che Fiume ha rifiutato sempre l'oro straniero e che lo rifiuta anche oggi per non danneggiare l'economia pubblica italiana, per non creare una profonda discordanza di interessi fra il porto di Fiume e quello di Trieste.

Bellasich, parlando poi della situazione locale, ha fermamente assicurato che sarà imparziale per quanto riguarda la lotta politica, ma egli intende che l'ordine sia mantenuto ad ogni costo, che il Municipio risorga, perchè il paese ha bisogno di pace, di calma e di lavoro.

In morte del card. Ferrari

MILANO, 4. — Nel pomeriggio di ieri, verso le 17, la folla che si addensava in piazza Fontana, dinanzi all'ingresso principale del Palazzo arcivescovile, venne ammessa nella camera ardente. Precedentemente era stato eretto un catafalco adornato di stoffe nere a bordi d'argento, e sul catafalco era stato deposto un crocefisso. La salma di S. E. è contornata da grandi palme e da candelabri. Indossa paramenti pontificali, ha le mani incrociate, l'anello episcopale, i guanti bianchi e le scarpe di stoffa dorata. Il pellegrinaggio dei fedeli è durato fino a tardissima ora e sarà ripreso nella mattinata di oggi per continuare fino a tutta la giornata di domenica.

L'organizzazione delle onoranze all'illustre Estinto è diretta da tutto il Capitolo Metropolitano.

Il Segretario del Cardinale ieri stesso ha provveduto ad informare la Casa Reale, il Presidente del Consiglio e il Conte di Torino. Durante i funerali, alla salma del Cardinale saranno resi da parte delle autorità militari gli onori dovuti ad un Principe della Chiesa. Dopo i funerali si radunerà il Capitolo Metropolitano per la nomina del vicario reggitore della Diocesi, in attesa che il Papa nomini il nuovo arcivescovo; ma è noto che prima che la nomina avvenga, devono passare dei mesi. Intanto si è appreso che il Ministero dell'Interno, attraverso il Prefetto di Milano, ha concesso al Capitolo Metropolitano l'autorizzazione di inumare la salma del cardinale defunto nella Cattedrale. In tutta la giornata sono arrivati oltre 300 telegrammi di condoglianze da varie parti d'Italia. Fra gli altri hanno telegrafato i Ministri Meda e Micheli, il Presidente della Camera on. De Nicola, il cardinale Maffi e molte alte personalità.

Un orrendo fratricidio a Piacenza
La cinica confessione dell'assassino

PIACENZA, 4. — Si è costituito ai carabinieri l'operaio disoccupato Giovanni Bergonzi, già ricercato da parecchi giorni per avere ucciso, come a suo tempo vi informai, la sorella Sabina a colpi di bottiglia e di bastone. Il Bergonzi, poco amante del lavoro, era stato sempre aiutato finanziariamente dalla povera sorella nella cui casa spadroneggiava con fare altezzoso e prepotente. Il fratricida nel suo interrogatorio si dichiarò cinicamente autore dell'assassinio ed espose la causale assai lieve in rapporto alla gravità del delitto da lui compiuto. Quella sera, egli disse, nel tornare a casa aveva chiesto alla sorella se erano giunte lettere per lui, ed alla risposta negativa, la sorella aggiunse qualche rimbrotto poichè mal tollerava che egli coltivasse una relazione amorosa, pur essendo diviso dalla moglie. Tali parole fecero ritenere al Bergonzi che le lettere fossero giunte e la sorella non volesse consegnargliele. Allora, accecato dall'ira, si avventò contro la povera donna e brandendo una bottiglia la colpì alla testa in modo tale che la poveretta cadde riversa sul divano col cranio spaccato. Non pago di ciò quel forsennato la colpì ancora ripetutamente con un bastone quindi se ne tornò all'osteria. Rincasò alle 5 del mattino e allora ravvolto il cadavere della sorella in un panno, lo trasportò in cantina, dove scavò una fossa e lo seppellì.

Misterioso delitto presso Avellino
Una vecchia strangolata

NAPOLI, 3. — Al Municipio di Quindici, si presentava, sere or sono, il colono Pagano Fusco, di anni 30, il quale a quel segretario comunale dichiarava che nel suo domicilio era cessata di vivere un'ora prima la sua matrigna certa Clara Sibelli, di anni 52. Il segretario comunale fece avvisare l'ufficiale sanitario dott. Eugenio Bevilacqua affinchè si recasse ad eseguire le constatazioni di legge. Il medico andò alla casa dove trovò la defunta che era stata già chiusa nel feretro.

Un vago sospetto si insinuò allora nell'animo suo, per cui procedette ad un diligente esame necroscopico senza riscontrare alcuna lesione apparente alla morte. Alla gola della Sibelli vi era però un fazzoletto ed il sanitario lo rimosse. Un solco profondo e circolare fu scorto intorno al collo della defunta.

Il dott. Bevilacqua andò allora alla caserma dei reali carabinieri dove disse che aveva fondati sospetti sull'assassinio della disgraziata. Il colono e la moglie, intanto furono arrestati.

La perizia necroscopica confermò in realtà i sospetti del medico. La donna era stata brutalmente uccisa strangolata da una corda stretta intorno al collo. Nessuna traccia di lotta e di violenza fu scorta sul corpo onde si ritiene che il delitto sia stato consumato mentre era immersa nel sonno. Il colono Fusco e la moglie, lungamente interrogati, hanno negato di avere assassinato la povera Sibelli, che, si dice, si trovava in agiatissime condizioni.

Un tenente degli arditi condannato
per l'uccisione di un soldato

MILANO, 4. — E' terminato a tarda ora il processo contro il tenente degli arditi Ettore Zezza, che, il 23 aprile 1920, uccideva a Venezia nella caserma Cornoldi il soldato Giulio Mazzetti. Il P. M. maggiore cav. Meranghini, ha sostenuto l'accusa, mentre i difensori sostennero la tesi della legittima difesa. Il Tribunale, dopo essersi trattenuto circa un'ora nella camera delle deliberazioni, ha pronunciato sentenza con la quale il tenente Zezza, ritenuto colpevole del reato di abuso di autorità per ferimento seguito da morte, col beneficio della provocazione grave, è stato condannato a sei mesi di carcere militare computato il sofferto.

Merci per 200 mila lire
rubate a Monza

MONZA, 4. — Il *detective* privato Ferrari veniva informato in questi giorni che a Gallignano, nel circondario di Crema, si trovava un deposito di merce rubata, e tra questa, non poca biancheria confezionata appartenente alla Ditta Freite, della nostra città. Egli ne informò la polizia e ieri veniva eseguito un sopraluogo che ha dato esito affermativo. I furti erano stati perpetuati da un impiegato della Ditta, certo Giuseppe Frigerio, di anni 41. Dai calcoli fatti dalla Ditta Freite, pare che il furto durasse da sette anni, in modo che il danno riportato si aggira sulle 200 mila lire. Presso l'abitazione del Frigerio è stata sequestrata tanta merce per un ammontare di oltre 60 mila lire. Presso l'abitazione di una sua zia fu sequestrata pure una quantità di merce per altre 60 mila lire. La refurtiva sequestrata è stata ieri stesso restituita alla Ditta danneggiata.

Il Congresso degli I. M. fuori ruolo a Napoli

NAPOLI, 4. — Questa mane all'Università si è inaugurato il Congresso nazionale dei professori fuori ruolo delle scuole medie, promosso dalla Federazione di classe. Ha assunto la presidenza il prof. Gandizzi, che ha dato il saluto alle autorità, agli intervenuti e agli aderenti; ha esposto gli scopi che si propone il Congresso. Quindi hanno preso la parola il prof. Conte, presidente della Federazione, il quale ha finito il suo discorso facendo voti al Governo perchè si affretti a risolvere i molti e gravi problemi scolastici; il prof. Caroselli, preside del Liceo Genovesi e presidente della Federazione, Campana dei capi di Istituto e il prof. Scardnone presidente della sezione napoletana degli insegnanti fuori ruolo.

Dopo i discorsi, che sono stati applauditissimi, si è proceduto all'elezione della presidenza e sono riusciti unanimemente eletti a presidente il prof. Gandizzi, vice-presidenti i proff. Grossi di Catania e Grossi di Prato, segretaria la prof.ssa Ferrari di Vicenza. La seduta è poi rinviata al pomeriggio.

Mentre telefono il Congresso inizia l'esame e la discussione degli argomenti all'ordine del giorno.

LETTERE — ARTE — TEATRI

I dantisti offrono a Dante un fiore

Quando un ragazzo si porta bene a scuola e fa un bel componimento, il maestro o il babbo a volte gli danno un premio. E non s'è mai sentito dire che cotesto premio consista nel regalargli un altro componimento, un componimento non suo, uno di quei componimenti sgualciti, macchiati d'inchiostro come ce ne son tanti, tutt'al più meritevole d'un 5 o di un 6; e che insomma nessun babbo e nessun maestro si sognerebbero mai di premiare.

Dante non è più un ragazzo. Ma per premio di avere scritto la *Commedia*, corre precisamente il rischio, quest'anno centenario, di vedersi regalare, manco a dirlo dai dantisti, un componimento mediocre, uno di quei figli di nessuno che sono in giro in tutta la letteratura del mondo: una enorme rosa di carta con dugentotrenta, anzi dugentotrentadue foglie; un poema, il *Fiore*, di dugentotrentadue sonetti; rifacimento del *Roman de la Rose*, rimasto ignoto fino al 1881 e attribuito, finora, a un *Ser Durante* misterioso.

« *Per dimensioni, fra le opere in poesia, il Fiore verrebbe a collocarsi subito dopo la Commedia* », scrive Pio Rajna, patrocinatore. E ribadendo lo squisito compiacimento: « *Stimo assai probabile che tra gli effetti del presente centenario dantesco sia anche uno stabile accrescimento del patrimonio artistico dell'Alighieri* ».

« Dimensioni! » « Stabile accrescimento del patrimonio artistico! » Si sentono un miglio, in queste frasi di sapore legale e catastale, l'autore delle ricerche sulle fonti del *Furioso*, che tuttavia, non nascondiamolo, concesse all'Ariosto certe attenuanti, quando ammise che *elaborando materia non sua*, l'Ariosto era pur riuscito a produrre un libro degno di nota. Sempre lo stesso finissimo orecchio, per la poesia. O meglio: sempre le stesse orecchie!

Non è il caso qui d'andar rivangando che cosa i dantisti, i dantofili, i dantomani, i professionisti di Dante, abbiano prodotto in tanti secoli intorno alla *Commedia*, perchè abbiano a sentire il bisogno di conferire altre « dimensioni » al patrimonio dantesco. Se la materia non fosse così austera, si direbbe che fanno come quello tanto espansivo che chiedeva un *harem*, aveva bisogno in tutti i modi d'un *harem*, ma purtroppo a fatti.... Lo sa la sua povera moglie. Vogliono il fiore; vogliono rivendicare a Dante il *Fiore*. Forse per far dimenticare che con tanto poco frutto si sono consumati tutta la vita a rosicare il frutto.

Ma perchè poi Dante avrebbe, per eccezione, chiamato se stesso *Durante*, invece di Dante, in un sonetto di questo *Fiore* famoso? *Durante*, risponde il Rajna, è la forma prima di Dante. Il *Fiore* in ogni caso sarebbe opera giovanile e *la gioventù è proclive a darsi arie*. Dante insomma avrebbe trasformato se stesso in Durante per albagia giovanile. — E perchè Dante avrebbe *in ogni sua opera* nascosta la paternità di questi sonetti? « *Per motivo della lubrica conclusione del Fiore. Il Fiore sta a rappresentarci il traviamento dantesco* ». Ma anche le Canzoni Petrose possono stare a rappresentarci il traviamento; e non resulta che Dante abbia mai cercato di procurarne la soppressione, levarsele di dosso, farle sparire! — Dell'unico criterio intrinseco e concreto: se il *Fiore* rechi o no il segno dello stile che lega anche le più lievi poesie della *Vita Nuova* con la *Commedia*, invano si cerca la traccia nello scritto del Rajna. O forse una traccia c'è, negativa: « *nel Fiore non si trova il segno dell'unghia del leone* ». Ma non per questo il Rajna disarma.

Lungi da noi, s'intenda bene, l'intenzione di negare la legittimità, l'importanza di queste ricerche. Ma ci rifiuteremo assolutamente di prenderle sul serio, finchè sieno proposte e condotte con gli argomenti che abbiamo visto, e con quella deficienza di senso d'arte. Quando un critico, erudito ed artista, per esempio, il Parodi, interverrà come speriamo nella discussione, anche l'argomento del *Fiore* ci troverà pieni di riverenza e di desiderio d'apprendere.

Fino allora, la *Divina Commedia* ci basta.

Ricordi personali su Luigi Mancinelli

Ho conosciuto la prima volta Luigi Mancinelli a Perugia nell'agosto del 1872. L'iniziativa coraggiosa di alcuni cittadini aveva dato a questa modesta città di provincia l'onore di essere la terza città — dopo Milano — a presentare sulle proprie scene l'*Aida*. E quale *Aida*! Io, che pure ho inteso forse una cinquantina di edizioni diverse dell'*Aida*, non ne ricordo una sola che sia stata capace di farmi dimenticare quella brillantissima di Perugia.

Erano stati chiamati a cantare l'opera verdiana la Pozzoni, la Waldmann, il tenore Anastasi, il baritono Moriami e il basso Maini. Nell'orchestra, formata di elementi scelti, avevano preso posto alcuni dei migliori *solisti* d'Italia, fra i quali il Briccioldi, 1. flauto, lo Sbolci, 1. violoncello, il Montanari 1° controbasso, il Laurini, 1° corno e così via via molti altri dello stesso valore. A dirigere questa eletta falange di cantanti e suonatori era stato scelto l'Usiglio — allora in tutta la bella floridezza del suo magnifico temperamento d'artista. Or bene l'Usiglio aveva condotto seco, in qualità di « *sostituto al m.° Direttore e Concertatore* », Luigi Mancinelli. Questi allora, appena venticinquenne, non vantava al suo attivo musicale che il titolo di secondo violoncello all'orchestra della « Pergola » a Firenze.

Come e perchè l'Usiglio ponesse gli occhi sul Mancinelli e lo chiamasse a *suo aiuto*, non ho mai esattamente saputo. Certo deve avervi influito qualche autorevole raccomandazione, poichè l'Usiglio, per sua volontà, non lo avrebbe certo preferito. Ed eccone la prova.

Le rappresentazioni dell'*Aida* a Perugia, succedutesi con un crescendo trionfale, erano giunte oltre la metà di quelle promesse in abbonamento, e l'Usiglio, per quante istanze gli venissero fatte da comuni amici affinchè avesse ceduto per una sera la bacchetta direttoriale al giovane sostituto, erasi sempre rifiutato al richiesto consenso. « Non so — mi disse un giorno — ma quel ragazzaccio ha un ingegno troppo invadente... che a me non piace ».

Il destino però aveva deciso altrimenti. Data una così bella e geniale raccolta di artisti in una cittadina ospitale come Perugia, le scampagnate erano frequenti negli ameni e verdi dintorni di Perugia.

Un pomeriggio, di ritorno da una di codeste simpatiche gite, l'Usiglio, che amava volentieri unire gli amori d'Euterpe a quelli di Bacco, mi si accostò perplesso e mi disse all'orecchio: « Senti, caro Gino, questa sera io non mi sento in grado di dirigere... sarà dunque meglio sospendere la recita. » « Sei matto! — gli risposi. — Ma che si buttano forse via così due o tre mila lire!? Se non puoi dirigere tu, ebbene, dirigerà Mancinelli. » Il boccone riuscì amaro al povero Usiglio, ma dovette rassegnarsi, o inghiottirlo.

E così fu che Luigi Mancinelli, da semplice violoncello di fila, salì per la prima volta lo sgabello del direttore d'orchestra.

Il giorno dopo Luigi Mancinelli sembrava trasformato. I suoi occhi mandavano un più vivo splendore, la sua rada barbetta era meglio pettinata e quella sua risatina caratteristica aveva un tintinnio più significativo. Egli pareva fiutasse il prossimo radioso avvenire. La sua stella era già apparsa sull'orizzonte ed egli la salutava già come una confidente.

Qualche anno dopo, infatti, Luigi Mancinelli metteva il piede sullo sgabello del teatro « Apollo » di Roma e poco dopo su quello massimo del Liceo Musicale di Bologna. La sua carriera aveva percorso con una rapidità fulminea il cammino che altri non avrebbero potuto percorrere che assai lentamente.

Rammento che incontratolo una sera nelle corsie dell'« Apollo », alle mie congratulazioni pel suo rapido cammino, egli mi rispondeva: « Ho fatto prestino, non è vero?... » E subito quella sua tintinnante e querula risatina commentava la frase. Egli sapeva di avere la fortuna vicino a sè, e sapeva giustamente valersene. Era uno di quei privilegiati per i quali il destino ha sempre pronto un sorriso. Sono certo che, anche con merito minore a quello grandissimo che possedeva, sarebbe arrivato egualmente. Tutto il contrario di suo fratello Marino suicidatosi in America venti anni or sono.

Sembra incredibile come il destino è feroce quando protegge qualcuno. La stessa morte del povero Marino giovò a Luigi, ambedue direttori d'orchestra di uguale valore si trovavano e sarebbero continuati a trovarsi antagonisti a loro insaputa; ebbene il destino pensò a porvi riparo. La morte pietosa del povero Marino lasciò Luigi per sempre padrone del campo.

Oggi, a distanza di oltre vent'anni la morte ha spezzata la gagliarda fibra di Luigi Mancinelli. E' una distruzione crudele che toglie all'arte musicale italiana uno dei suoi più geniali campioni e lascia aperto un vuoto che non sarà facilmente colmato. Ma quale differenza però fra la morte dei due fratelli! Marino, il maggiore, muore coll'anima disperata, in un paese lontano, senza il conforto della patria e della famiglia vicina; Luigi chiude gli occhi dopo aver compiuto tutto il ciclo della sua gloriosa traversata, fra le lagrime dei suoi ed il compianto vicino di quanti amarono l'uomo ed ammirarono l'artista.

GINO MONALDI.

AUGUSTEUM

Come già abbiamo annunziato, il concerto di domenica prossima all'*Augusteo* sarà diretto dall'insigne maestro italiano Antonio Guarnieri. Diamo qui il programma, che presenta attrattive notevoli:

1. Schubert — *Sinfonia in si minore* (incompleta.
2. a) Debussy — *Prélude à l'après-midi d'un faune*.
   b) Martucci — *Novelletta*.
3. Mozart — *Sinfonia in sol minore*.
4. Wagner — *Crepuscolo degli Dei — Marcia funebre*.

Il getto di freccie all'Apollo

Straordinaria fu ieri sera l'affluenza del pubblico all'« Apollo » per il grande Concorso di *Molleis*. Il *referendum* indetto per stabilire quale delle signore intervenute avesse il più bel *Molleis*, appassionò grandemente gli spettatori.

Ecco l'esito della gara: 1.e a pari voti: *Lina Verbena* e *Nuccia di Torino*; 2.a *Alba Morelli*; 3.a *Alighieri Francesca*; 4.a *Viviana I.* Proceduto si al ballottaggio per l'aggiudicazione dello splendido primo premio, questo *fu* conferito a *Nuccia di Torino*, l'elegante e notissima divetta, che fu festeggiatissima.

Questa sera avremo un grandioso programma di varietà con l'atteso debutto di *Mimì Carrel*, la fulgida fra le « stelle » che manderà in visibilio il pubblico per le sue mirabili doti.

Ma qui non è tutto, avremo anche stasera un'assoluta novità: un getto di freccie a sorpresa, che renderà la serata veramente indimenticabile.

" Montecornuto „ trionfa alla Sala Umberto

Nei tre spettacoli di ieri alla Sala Umberto « La rivoluzione a Montecornuto » ebbe tre grandi successi. Oggi il brillante «Vaudeville» satirico di Corvetto avrà altre due repliche e molto ne avrà ancora.

SPETTACOLI del 4 Febbraio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. del cav. A. CHIANTONI
VENERDI', 4 — Ore 21:
Re burlone
di G. Rovetta

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
VENERDI', 4 — Ore 21: Serata a beneficio profughi Russi con i balli:
Lespa Pillons - Petrouska - Les Silphides - Schehl Razade
SABATO, 5. — Ore 21: (19.a abb.): Seconda rappresentazione straordinaria di Genevieve Vix, protagonista nell'opera di Strauss:
SALOME'
Altri esecutori: Gabbi Armand (Erode), Gramegna Anna, Rossi-Morelli Luigi. Direttore: Vitale.
Seguirà l'ultima definitiva rappr. dei BALLI RUSSI, di Serge de Diaghilew:
SCHEHL RAZADE
DOMENICA, 6 — Due rappr.: Ore 17: Unica rappr. diurna, a prezzi popolari, con ingresso gratuito ai bambini accompagnati:
RIGOLETTO
Ore 21: Ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, ultima definitiva:
CARMEN
Quanto prima: IL SEGRETO DI SUSANNA — Esecutori: Bianca Stagno Bellincioni, Grabbè Armand. Dirett.: Vitale.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette REGINI-LOMBARDO
VENERDI' 4 — Ore 21: Ripresa della BARONESSA DEI CSIKOS — Protagonista Nella Regini.

ADRIANO — Ore 21: *Veglione dei Cronisti.*
ELISEO — Ore 21: *La casta Susanna.*
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: *Cane e gatto.*
MORGANA — Ore 21: *La favorita.*
AL NAZIONALE — Ore 21: *Il marchese di Ruvolito.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17: *La Tempesta.*
AL VALLE — Ore 21: *Le passerelle.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

CRONACA DI ROMA

Consiglio Comunale

Seduta del 4 febbraio)

Anche oggi c'è molto pubblico: si tratta del personale barbieri che reclama il ritorno all'antico — il riposo settimanale al lunedì.

Il Sindaco *Rava* apre la seduta alle ore 17.30, prendendo l'occasione dell'arrivo di Benès, per porgere il saluto di Roma alla Ceko-Slovacchia e al suo Ministro. Commemora quindi l'illustre maestro Mancinelli.

Liberali aggiunge parole di cordoglio e di lode allo scomparso e valente maestro italiano. Si associano con parole fervide anche l'assessore Corrado *Ricci* e il consigliere *Toscani*.

Rava annuncia che ha già inviato le condoglianze alla famiglia e ha fatto deporre una corona con i nastri di Roma sulla salma dell'illustre estinto.

Le interrogazioni

Ratta e *Pagano* hanno interrogato il Sindaco per conoscere quali provvedimenti intende adottare l'amministrazione in merito alla questione sollevata dai lavoranti parrucchieri che reclamano il ripristino del riposo settimanale al lunedì.

L'assessore *Rossetti* rende noto che nella prossima seduta sarà presentata una concreta proposta di Giunta.

Ratta si dichiara soddisfatto della risposta fornitagli dall'assessore e ringrazia.

Bonelli ha presentato un'interrogazione per sapere quali intendimenti ha il Sindaco circa l'offerta di mano d'opera fatta dagli operai panettieri di Roma, i quali trovandosi in conflitto con i rispettivi principali vogliono dimostrare con l'ausilio dell'amministrazione comunale come sia possibile fare del pane meglio confezionato allo stesso prezzo corrente, che potrebbe permettere le migliorie economiche richieste dagli operai e riconosciute giuste dagli industriali stessi e dall'ufficio municipale del lavoro.

L'assessore *Rossetti* non può rispondere con molta precisione, perchè nessuna proposta in questo senso è stata finora presentata dai panettieri. Se essa sarà avanzata, l'assessore promette il suo interessamento perchè la proposta venga esaminata.

Bonelli critica l'attuale panificazione, richiamandosi alle stesse dichiarazioni che ebbe a fare l'assessore dell'igiene Neuschuller, quando rendendo noti i risultati d'una inchiesta risultò che la grande maggioranza dei fornai confeziona del pane non alle condizioni volute, non alle condizioni digeribili degli stomachi anche più forti. Vuole che l'amministrazione assuma la propria responsabilità in una questione che è d'interesse generale.

Conferenza Calisse

Domani alle ore 18,30 alla Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani il sig. ing. Giuseppe Luigi Calisse terrà la seconda conferenza su i « Principali caratteri e risultati della meccanica relativistica ».

Ai legionari fiumani in Roma

L'Ufficio di Smistamento dei Legionari Fiumani, Corso Vittorio Em. 229, autorevolmente coadiuvato dall'on. ing. Ernesto Barreso, alle altre attribuzioni unisce quella di assistenza e collocamento.

Pertanto i legionari aventi diritto alla residenza in Roma, se disoccupati, potranno darsi in nota al suddetto Ufficio (aperto dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 16) che, pur facendo quanto è possibile per assisterli e collocarli, non può assumere in ciò alcun impegno formale.

La grande giornata Dantesca in Anagni

Sotto gli auspici di Raffaele Zegretti e dell'Amministrazione comunale che ne sono stati infaticabili organizzatori, la prima festa del ciclo dantesco sarà tenuta in Anagni domenica 13 febbraio 1921.

Il Duomo e il Palazzo di Bonifacio VIII sono tali che nulla di più opportuno e geniale si poteva pensare di questa riunione commemorativa pel VI centenario di Dante.

La Giunta comunale della vetusta città e il Comitato ordinatore hanno pubblicato il seguente nobilissimo manifesto:

CITTA' DI ANAGNI
VI Centenario Dantesco

Si compiono ora sei secoli da che il più alto Spirito Umano è passato alla storia, e tutte le genti civili fanno a gara per onorare il memorando avvenimento.

Dopo il doloroso turbine di sangue che ha funestato il mondo, la figura del Grande Giustiziere riappare sugli orizzonti della vita, ammonisce con la sua eterna rampogna, ammaestra col canto divino della verità, che è linguaggio di tutte le epoche e fa vibrare fin dalle più intime fibre le anime nostre di infinito amore per l'Italia.

Se in Lui si compie e si sublima il ciclo delle nostre glorie trecentesche, se per Lui la sapienza antica passa, come un soffio animatore, dal più oscuro Medio Evo agli splendori della rinascenza italica, oggi, per Lui si ravviva l'idea della patria e si sparge nuovo seme di civile concordia, poichè la fede nel nostro avvenire, la giustizia, l'amore per le creature, il culto della bellezza e della sapienza, tutto infine il più caro patrimonio dello spirito nostro, trova una eterna glorificazione nel suo « altissimo canto ».

Mirabile, perenne missione fu questa che affidò il destino al Genio tutelare d'Italia!

La nostra città ricordata nel poema per la magnifica allusione alla Casa di Francia e per le roventi parole contro lo sgherro straniero autore dell'oltraggio a Papa Bonifacio, cittadino di Anagni e contemporaneo di Dante, volendo essere fra le prime nella serie delle manifestazioni nazionali nel VI Centenario Dantesco, ha chiamato a se un'eletta rappresentanza di governanti, legislatori, poeti, filosofi, letterati e artisti i quali converranno qui Domenica 13 Febbraio 1921 per celebrare la memoria del Grande Cavaliere della Umanità.

Cittadini!

Nessuno di voi può mancare in quel giorno!

Anagni deve mostrarsi degna della sua fama di città nobile e colta. Innanzi alla figura di Dante, che è simbolo della unità della patria, della cultura e della concordia civile, non vi possono essere fazioni e partiti: vi sono soltanto italiani, ai quali non si rivolga inutilmente la sublime esortazione:

« Onorate l'altissimo poeta »
« L'Ombra sua torna ch'era dipartita ».

Anagni, 2 Febbraio 1921.

La Giunta Comunale
Il Comitato ordinatore

Interverranno alla festa una rappresentanza del Governo, S. E. il Presidente della Camera on. De Nicola, deputati e senatori di ogni partito, il Sindaco di Roma, il Prefetto, il Presidente della Deputazione Provinciale e del Consiglio, il Direttore Generale delle Belle Arti, le rappresentanze della scuola e di tutta la più eletta intellettualità della provincia nelle arti e nelle lettere.

L'on. Zegretti presenterà Leopoldo Micucci il quale dirà e commenterà a memoria com'è suo costume, il magnifico canto dantesco « XI del Purgatorio ».

Chi ha avuto occasione di sentire Leopoldo Micucci all'Accademia di Coltura da lui fondata in Roma sarà attratto certamente a questa festa dell'intelletto e dell'arte.

Arduino Colasanti, onore dell'arte italiana, illustrerà la casa e il duomo di Bonifacio VIII rievocando la grande tragedia di cui furono protagonisti Sciarra Colonna, Guglielmo di Nogaret e il Pontefice.

Nel pomeriggio poi dopo il banchetto che il Comitato offrirà agli illustri ospiti nei locali del Convitto Nazionale, e dopo una visita degli invitati al duomo e al grande istituto scolastico «Raffaele Zegretti» in corso di costruzione, opera che si annunzia degna dell'altissima finalità da cui fu guidato l'ideatore, Giuseppe Cristiani, l'insigne pianista cittadino di Anagni, che tiene con tanto onore la cattedra di Sgambati nel nostro maggiore istituto musicale, interpreterà della musica classica. Sarà poi scoperta una lapide sulla facciata del palazzo comunale dettata da Leopoldo Micucci a perenne ricordo dell'avvenimento.

Un lutto nel mondo del teatro

E' morto ieri all'ospedale *Fate bene fratelli* dove era stato ricoverato da 15 giorni, Salvatore Arcidiacono, amministratore della Compagnia di Angelo Musco. Ammalato da alcuni anni non aveva voluto abbandonare la Compagnia che era la sua famiglia. Era rimasto a Catania alcuni mesi, ma quando seppe che Musco era a Roma e che festeggiava il suo 30.o anno di vita d'arte, Salvatore Arcidiacono si fece mettere in treno e venne a Roma e la sera della festa lo si vide comparire, sorretto da due comici sul palcoscenico del «Nazionale» accanto a Musco.

A questo modesto uomo il teatro siciliano deve non poco. Salvatore Arcidiacono tradusse e adattò i primi drammi spagnoli che Giovanni Grasso portò in giro la prima volta; egli fu il suggeritore di quella prima compagnia siciliana che passò lo stretto e venne a Roma. Uomo d'ingegno e di gran cuore, fu l'amico e il consigliere saggio e ascoltato di tutti i comici siciliani, i quali debbono gratitudine a Salvatore Arcidiacono: perchè egli aveva per tutti una parola buona d'incoraggiamento, egli aveva per tutti il sorriso della sua infinita bontà che leniva e consolava tante pene segrete.

Amministratore della Compagnia Musco fin dalla fondazione era per il grande attore siciliano un fratello: si può dire che Salvatore Arcidiacono viveva in questi ultimi anni per la fede e per la devozione che aveva nelle mirabili qualità di Angelo Musco. E Dio gli ha data l'infinita gioia di vedere il suo maggior fratello, grande e celebre. Ora egli è scomparso ma il ricordo rimane eterno in quanti lo conobbero e lo amarono.

I funerali avranno luogo domani partendo dall'Ospedale *Fate bene fratelli*.

I funerali del sen. Taiani

Stamane ha avuto luogo il funebre accompagno della salma del compianto senatore Diego Taiani, già Ministro di Grazia e Giustizia.

Il corteo è partito alle ore 10,30 dall'abitazione dell'estinto in via Plinio, preceduto dalla musica dell'81.o fanteria con bandiera e plotoni del medesimo reggimento, seguiva il clero, poi il carro di prima classe fiancheggiato da uscieri del Senato e del Ministero della Giustizia con torce accese, e da carabinieri in alta uniforme.

Seguivano i congiunti, le rappresentanze del Governo, della Magistratura e del Foro e dell'Esercito e una gran folla di autorità.

La salma è stata accompagnata fino alla Stazione, dovendo nel pomeriggio partire per Vietri sul Mare (Salerno) ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

CARNEVALE

Il Sabato dei « Corrispondenti » e la festa dei bambini

Il duplice avvenimento carnevalesco che i colleghi del Sindacato dei Corrispondenti stanno organizzando per domani al Teatro Adriano costituirà la grande attrazione del carnevale romano.

La festa dei bambini si svolgerà con tutte le sue seduzioni per il piccolo mondo infantile. La lotteria sarà ricchissima e ad essa concorreranno tutti indistintamente i bambini in maschera. Oltre ai doni dei Principi Reali: un orologio d'oro, due bambole, un atlante, otto volumi del Salgari, un giuoco meccano, saranno in palio una cartella del Prestito di L. 250 cinque cartelle di L. 100, un calamaio, due bomboniere, una coppa della Ditta Peroni Aragno, un necessaire della Federazione Agricoltori, una coppa della Ditta Bianchelli, un orologio di terra cotta, e parecchi giocattoli. A tutti i bambini mascherati verrà donato un giocattolo dal «Messaggero» ed essi si incolonneranno in corteo per seguire l'automobile nel quale entreranno nella sala Pippo Pupo e la sua sorellina Peppa, Spadaccini e Barbaccio.

I palchi sono in vendita da oggi: parterre L. 80, 1.o ordine 80, 2.o ordine 75.

La caratteristica speciale del veglionissimo dei Corrispondenti che si terrà la sera di sabato è determinata fra l'altro dal concorso per l'addobbo dei palchi. I premi sono ricchissimi. Vi sarà un concorso di bellezza fra tutte le Signorine intervenute. La sorpresa è data poi dal motto del veglionissimo: La fotografia per telefono. Prezzi dei palchi, parterre 160, 1.o ordine 130; 2.o ordine 110. Le prenotazioni sono aperte.

La stampa all'«Argentina»

Fervono attivissimi i preparativi del grande ed elegantissimo tradizionale Veglione della Stampa che avrà luogo lunedì sera 7 corr. al teatro Argentina, gentilmente concesso dall'Ars Italica.

La richiesta di prenotazioni dei palchi è tale che ne è quasi del tutto esaurita la vendita; è però necessario che coloro i quali non li avessero ancora acquistati non indugino a prenotarsi sia rivolgendosi all'Associazione della Stampa, in piazza Colonna, sia al botteghino del teatro.

Questo grande Veglione si annuncia come la più elegante festa della stagione e vi si darà convegno tutto il più alto pubblico politico, aristocratico e mondano della capitale.

Il teatro sarà illuminato a giorno ed è prescritto per tutti l'abito da sera.

Si stanno organizzando eleganti mascherate in costume e si prevedono grandi e geniali sorprese.

E' vietato il lancio dei coriandoli

Il questore di Roma ha rinnovato istruzioni agli uffici di P. S. perchè sia rigorosamente fatto osservare il divieto del lancio di polvere, farina, terriccio, coriandoli, mazzettacci ed altro che possa in qualsiasi modo arrecare danno alla incolumità ed alla igiene pubblica.

Rivista " La Società per Azioni „

Questa importante Rivista pratica quindicinale (anno XI), diretta dall'avv. comm. Giuseppe Cimino, costituisce una pubblicazione veramente preziosa. Fanno parte del Consiglio di direzione l'on. prof. V. E. Orlando, on. prof. V. Giuffrida; comm. dott. V. Magaldi; professore U. Navarrini prof. T. Giannini. L'abbonamento annuo è di lire 40; Estero L. 50.— Via Boncompagni 19 — Roma.

L'Hôtel de Russie a Roma

Nel giardino vestibolo di questo magnifico albergo di Piazza del Popolo, è stata iniziata una serie di *The-concerto*. Dalle 5 pom. alle 7 pom. e v'interviene la più alta società.

L'inaugurazione dell'Associaz. Umbra

E' stata inaugurata la Sede Sociale della Associazione Umbra in Via delle Finanze N. 6. La Colonia Umbra era al completo ben lieta di poter finalmente ritrovarsi in bei locali pieni di luce. Una vera folla di signore ha voluto portare una nota di gaezza alla simpatica festa Regionale. Abbiamo notato le signore Amici, Manzoni Tordi e signorine Stoppani, Piperno, Gazzoni, Benedetti, Spadoni, Lotti, Bordoni, Argentieri, Lattanzi, Bullio, Mascoli e tante altre cui chiediamo venia.

Tra gli uomini il Consiglio al completo: Ing. Aldo Netti, prof. Carlo Benedetti, avv. Argentieri, avv. Montani, comm. Tordi, Mascoli, avv. Bullio e l'infaticabilissimo avv. Gazzoni cui si deve principalmente il merito se l'Associazione ha potuto aver vita, ed ancora; S. E. l'on. Amici, il dott. gr. uff. Agostino Mazzoli gen. Gulielmetti, dott. Piperno, dott. Lazzè, dott. Santi e comm. Manzoni, comm. Annibali, comm. Propersi, ing. Lattanzi, avv. Marchetti, avv. Giuseppe Bucci, avv. Berti, marchese Colelli Paliocchini, dott. Ciancarelli Evangelisti, ecc.

Fra le tante adesioni: l'on. Palestini, il principe Potenziani, l'on. Cingolani, l'avv. Luigi Filippo Paletti, l'avv. Pozzi, Giulio Locatelli, l'avv. Ricci, il comm. Baldoni, l'avv. Fani, il conte Cencelli, il conte Spetia, l'avv. Belli, il conte Faina, il comm. Spadoni e moltissimi altri. Fra le note gentili: una profusione di fiori distribuiti dalla cara bimba Clara Gazzoni.

Dopo brevi parole di presentazione del dott. Benedetti la signora professoressa Tomei Finamore ha parlato applauditissima dell'Umbria, rilevando i tesori di arte di ricchezza e di poesia che si sprigionano dalla verde terra che di tanta luce irradiò la sua vita gloriosa.

Per iniziativa della professoressa Agnese Stame si è svolto poi un molto riuscito trattenimento musicale cui presero parte il noto artista Felice Belli, conosciutissimo nel mondo teatrale ed il conte Barbiellini, che si guadagnarono vivi applausi, e le gentili signorine Giuseppina Agnelli, Pia Benedetti e Margherita Monari, le quali rilevarono le doti eccellenti dei mezzi vocali dimostrando la sicurezza del loro avvenire che sarà certamente brillante sotto la guida sapiente della esimia maestra Stame, la quale ha già dato tanti valorosi artisti al teatro lirico italiano. Era presente alla festa il maestro De Lucia, del quale furono cantate due apprezzate ed applaudite novità dalla signorina Monari, che si affermò fra gli applausi più vivi della sala.

La signora Pesce e la signora Finamore dissero due belle loro poesie molto ammirate ed applaudite.

Il prof. dott. Piperno infine deliziò l'uditorio facendo gustare con il suo violino due pezzi di Schumann e Schubert, accompagnato al piano dalla maestra Stame.

La serata lasciò in tutti il più grato ricordo colla speranza che si ripetano spesso trattenimenti importanti a così bella e simpatica famigliarità.

Gli utenti di caldaie a vapore

Ha avuto luogo in Roma un importante convegno di delegati delle 14 Associazioni Italiane fra Utenti di caldaie a vapore, presieduto dall'ing. comm. Annibale Sprega e con l'intervento dei signori ingegneri Sica e Calderan, marchese Monaldi, in rappresentanza del Ministero per l'Industria e il Commercio, del Ministero per il Lavoro e della Prefettura di Roma. Furono esaminate e discusse varie questioni d'ordine tecnico ed amministrativo e fu discusso ed approvato lo Statuto della Federazione con sede in Roma delle Associazioni fra Utenti di caldaie a vapore.

IL DELITTO DI VIA LUCULLO
L'arresto di un nipote della vittima

Dopo i rilievi della polizia scientifica e le constatazioni di legge dell'autorità giudiziaria, la salma della povera signora assassinata Maria Revel vedova Isallo è stata deposta ieri sera in una cassa e trasportata al Verano dove oggi è stata eseguita dai medici periti settori l'autopsia.

Tanto i commissari della squadra investigativa cav. Trento e cav. Cadolino quanto il commissario di Castro Pretorio cav. Fantusati hanno iniziato le più alacri indagini per la ricerca dell'assassino e dei suoi eventuali complici.

Come ieri dicemmo, la Revel faceva dei prestiti a giusto tasso e possedeva nei suoi cassetti vari titoli e cambiali: ciò è stato anzi oggetto di esame da parte dell'autorità giudiziaria, la quale ha pure voluto attentamente esaminare la voluminosa corrispondenza nella quale vi si trovano numerose lettere di tal Francesco Leti, un nipote della Revel, che congedatosi dal servizio militare dopo la guerra aveva trovato ospitalità presso la vecchia zia, la quale dopo un certo tempo essendosi accorta che il Leti non era un ottimo soggetto, pensò bene di allontanarlo dalla casa col pretesto che doveva affittare la camera, limitandosi a dargli di quando in quando dei sussidi. Si vuole che in seguito al licenziamento il Leti avesse profferito qualche parola di minaccia. Tali precedenti hanno determinato l'autorità a ricercare attivamente il Francesco Leti, il quale non si era fatto vivo durante la giornata d'ieri a via Lucullo, pur essendo stata divulgata la notizia del delitto da tutti i giornali e con larghezza di particolari, il che esclude che il Leti potesse seriamente ignorarlo.

Intanto ieri sera a ora avanzata, dopo un appostamento durato tutta la giornata e la serata, il Leti è stato avvicinato, mentre rincasava in via del Governo Vecchio 22, dai commissari cav. Trento, cav. Cadolino, dal vice-commissario dott. Lamberti e dal maresciallo Ametta della squadra investigativa, i quali lo hanno invitato a recarsi negli uffici della Questura centrale, sottoponendolo a un minuzioso interrogatorio.

Altro interrogatorio ha subito stamane il Leti dal commissario di Castro Pretorio cav. Fantusati, mentre il commissario dott. Errico procedeva a una perquisizione nel domicilio del Leti medesimo. Si annette a tale perquisizione molta importanza, sembrando che la corrispondenza e gli oggetti rinvenuti possano avere stretta attinenza con le circostanze del delitto di via Lucullo.

Durante la giornata, Francesco Leti è stato dal giudice istruttore Lo Cascio sottoposto ad uno stringente interrogatorio nel quale è caduto in molte contraddizioni.

Terminato l'interrogatorio, il giudice istruttore ha confermato l'arresto inviando il Leti a Regina Coeli.

Oggi, il commissario cav. Cadolino ha tratto in arresto un giovane barbiere, indiziato quale complice del delitto che sembra sia stato consumato da più persone.

Tra inglese e vetturino

Questa notte alle 3, il suddito inglese Vitale De Niemira, procuratore all'ufficio cambio del Banco di Roma, in piazza di Spagna, salì su di una vettura pubblica condotta da Francesco Valente per farsi condurre alla propria abitazione in Via Torre Argentina. Il vetturino si rifiutò di recarsi in detta via, perchè secondo lui, troppo lontana. Nacque un vivace diverbio e il Valente diede dei colpi di frusta al malcapitato signore. Alle grida dell'inglese accorse l'agente investigativo Bernardo Conti che accompagnò i contendenti alla Questura Centrale, ove il funzionario di notturna cav. Modesti raccolse una querela per ingiurie e percosse dal De Niemira, e ritirò le patenti al vetturino, rimettendole stamani all'ufficio VII Municipale per le ulteriori deliberazioni.

Disgrazia in via Candia

Il fornaciaio Leonardo Porcedda, di 45 anni da Cagliari, abitante a Valle dell'Inferno 25, questa mattina nel lavorare nella fornace Veneta in Via Candia è rimasto investito da un blocco di terra che gli ha fratturato la gamba sinistra. Dai compagni di lavoro Paolo Biaccsti e Stefani Mariani, abitanti in via della Balduina 40, il disgraziato Porcedda è stato accompagnato all'ospedale di S. Spirito ove è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

Verso la fine dell'ostruzionismo socialista.

La Camera ha ripresa oggi la discussione sul disegno di legge per la *sistemazione della gestione statale dei cereali*, comprendente — come si sa — l'aumento del prezzo del pane e l'omnibus finanziario. E con la ripresa della discussione si riprende l'ostruzionismo socialista. Sono ancora da svolgere 111 ordini del giorno, di cui 107 presentati prima della discussione e 4 dopo votata la chiusura. Sono inoltre da svolgere 17 emendamenti e — per ora — un articolo aggiuntivo.

Il primo degli ordini del giorno da svolgere è quello dell'on. Ramella, segretario della Federazione dei contadini del novarese; e si annunciava stamane — a Montecitorio — un suo lungo discorso tendente soprattutto ad attaccare i proprietari che sarebbero colpevoli di gravi incurie nella coltivazione del grano. Ma il deputato socialista sarebbe stato vittima, stanotte, di una non lieve indisposizione. Se non potrà prendere la parola, si assumerà il compito della ripresa della battaglia l'on. Piemonte, che è firmatario di un altro degli ordini del giorno; e dopo lui avrà la parola l'altro deputato d'estrema on. Malatesta.

V'è però ragione di ritenere che l'ostruzionismo socialista si avvii verso la fine. Nella riunione dell'altra sera i deputati di estrema dovevano considerare — dopo la esposizione Bondani sulla Russia — anche la questione della discussione sul pane; ma fu deciso di rinviare ogni esame ed ogni deliberato a dopo il voto. E poichè la seduta terminò ad ora assai tarda e stamane molti dei deputati socialisti erano impegnati in lavori di commissioni, il gruppo — ch'era stato convocato per iersera — si riunirà invece stasera alle 21. In questa riunione i socialisti dovranno — dunque — decidere del loro atteggiamento.

La discussione sulla politica interna si è svolta in senso certo non sfavorevole ai deputati socialisti; ha portato a risultati che ad essi non possono assolutamente tornare sgraditi. Continuare — dopo questo — in uno sconsigliato atteggiamento ostruzionistico sarebbe un errore incalcolabile, un danno enorme per lo stesso partito socialista, che non può volere assolutamente il sabotaggio del Parlamento. Questo non era certo nello spirito del deliberato del Congresso di Livorno. Quel deliberato, che fu preso affrettatamente in una fine tumultuosa di lavori, fu voluto non per sabotare i lavori della Camera, ma perchè il gruppo socialista ottenesse che l'aumento del prezzo del pane vada a colpire le classi ricche ed agiate, rispettando le classi povere. Stasera, dunque, il gruppo socialista — che ritiene già di aver fatto una sufficiente affermazione ostruzionistica esaminerà — si assicura — la convenienza di chiudere la battaglia presentando un emendamento all'articolo del disegno del Governo che propone i due tipi di pane; e questo allo scopo di ottenere che il tipo di « pane grosso » conservi il prezzo politico e quello piccolo il prezzo reale. Il primo sarebbe per i poveri, il secondo per le classi abbienti. Il Governo otterrebbe lo scopo di colmare il deficit senza gravare troppo la mano — dicono i deputati d'estrema — sulle classi dei non abbienti; mentre verrebbe salvata la sostanza dell'ordine del giorno Casalini su cui i deputati d'estrema fecero la loro affermazione. Se il Governo accettasse questo emendamento — ed i socialisti non vedono la ragione di una repulsa governativa — essi abbandonerebbero l'ostruzionismo.

Il Gabinetto esaminerà — forse — la eventualità più sopra esposta, nel Consiglio dei Ministri che si terrà domani.

I comunisti non si sono ancora pronunciati al riguardo. Essi si riuniranno domani, dopo che stasera i socialisti avranno prese le loro decisioni. Qualcuno dei comunisti ritiene che la piccola pattuglia degli estremissimi dovrà da sola continuare la lotta ostruzionistica; qualche altro pensa invece che sia sufficiente per salvare l'onore delle armi fare una dichiarazione accusando i socialisti.

La Commissione dell'Istruzione contro gli esami di Stato.

Stamane le acque di Montecitorio erano — [illegible] — un po' mosse non per la preoccupazione della ripresa dell'ostruzionismo socialista; ma per la intensificazione del movimento dei radico-demo-socialisti contro il disegno di legge del Ministro della Pubblica Istruzione on. Croce sull'*esame di Stato nelle scuole medie di istruzione classica, tecnica e magistrale*. Vi è stata stamane la riunione della Commissione parlamentare permanente per la istruzione e le belle arti, dinanzi a cui — con questo disegno — era quell'altro per la *sistemazione dei corsi paralleli aggiunti e degli istituti di istruzione media e normale*.

La Commissione si è radunata sotto la presidenza dell'on. Boselli; ed erano presenti gli on. Celli, Scialabba, Chiesa, Galeno, Buonocore, Marangoni, Mancini, Piccoli, Agostinone, Caporali, Piva, Carboni, Zanzi, Salvatori, Cuomo, Pennisi, Bazoli, Anile, Martire, Guarino-Amella, Carboni-Boi e Siciliani.

Appena aperta la seduta l'on. *Buonocore* ha sostenuto la necessità dell'abbinamento dei due disegni di legge: quello sugli esami di Stato e quello sulle classi aggiunte. La proposta Buonocore è stata ritirata in seguito a dichiarazioni del Presidente, il quale ha dichiarato di ritenere opportuna la discussione sul progetto per gli esami.

L'on. Chiesa si è dichiarato contrario al disegno di legge sugli esami che sarebbe scaturito — a suo avviso — come un disegno politico piuttosto che come una riforma vivificatrice della scuola; ed ha dichiarato che il disegno deve essere respinto come un'abdicazione dello Stato a poteri incontrollabili.

L'on. *Mancini* è entrato ad esaminare il merito della legge proposta, combattendo quelle che sono — a suo avviso — le incongruenti disposizioni tecniche e sostenendo che la scuola in Italia già è libera. Ha espresso parere favorevole anche alla possibile concorrenza delle altre scuole alla scuola di Stato, ma non mai alla diminuzione ed eliminazione della scuola di Stato per far posto alla scuola privata che è già protetta dal pareggiamento, ed ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Commissione, riconoscendo che il disegno di legge per i suoi principii ispiratori tende a ridurre in angusti confini l'azione dello Stato per la scuola media, pure affermando la necessità di riformare il sistema degli esami favorendo la selezione degli alunni, non approva le proposte del Ministro dell'Istruzione ».

L'on. *Galeno* ha combattuto anche lui il progetto nel merito, anche per l'aumento progettato delle tasse scolastiche, sostenendo che almeno la scuola media inferiore dovrebbe essere gratuita.

L'on. *Anile* ha prospettato la questione prima dal lato finanziario sostenendo che lo Stato si trova nella impossibilità di continuare ad addossarsi l'onere della scuola media e ha però difeso il disegno di legge Croce. Ed ha citato l'opinione del compianto sottosegretario Roth, che da ottimo osservatore lamentava la impossibilità per lo Stato di continuare nel monopolio della scuola media.

L'on. *Agostinone* ha svolto — illustrandolo in tutte le sue parti — il seguente ordine del giorno: « La Commissione parlamentare constatando le disastrose condizioni della scuola italiana in ogni suo grado (dall'asilo d'infanzia all'Università) manchevole per edifici, arretrata per materiale didattico, inadatta per ordinamenti, insufficiente per preparazione e scelta di insegnanti, indecorosa per le condizioni economiche dell'intero personale; pur riconoscendo la necessità di riformare il sistema degli esami favorendo la selezione degli alunni; rileva che il disegno di legge per gli esami è ben lontano dal risolvere gli stessi problemi che pone; e considerando invece che esso ferisce e peggiora profondamente gli attuali ordinamenti che dovrebbero essere urgentemente riformati, nella struttura e nel contenuto, fino a fare assurgere la scuola alla più alta funzione di carattere sociale, pubblica e collettiva per eccellenza, passa all'ordine del giorno ».

A quest'ordine del giorno si è associata la maggioranza dei convenuti, tra cui l'on. Mancini che ha ritirato il suo.

L'on. *Buonocore* — rispondendo all'on. Anile — dimostra che il disegno di legge è un ripiego e non accenna neppure a risolvere se debba ancora persistere una scuola classica come attualmente funziona; egli è fautore della riforma radicale della scuola all'indirizzo professionale e si associa all'ordine del giorno Agostinone che dichiara di votare.

L'on. *Martire* si diffonde a sostenere che il disegno di legge sancisce il principio di una scuola di Stato in concorrenza con la scuola privata e che — in mancanza di meglio — si deve accettare come un primo passo l'esame di Stato.

Hanno parlato in seguito l'on. *Marangoni* proponendo la chiusura; e l'on. *Basoli* contro la chiusura. Messa ai voti la chiusura — che voleva significare condanna del disegno di legge — è stata approvata, con due voti di maggioranza. Hanno votato a favore della chiusura i socialisti, i repubblicani ed alcuni radicali e democratici.

Ripresasi la discussione l'on. *Cuomo* ha detto di ritenere che problemi di tal fatta non si delibano; ma si affrontano per essere proposti nei termini loro e risoluti. Dice che dalla discussione è uscita unanime la constatazione del disagio del malessere della scuola di Stato, ed in generale dell'istruzione in Italia, come è uscito unanime il voto per una riforma che medichi ed elimini i mali constatati. Conchiude dicendo che i progetti debbano essere integrati per essere bene esaminati e discussi.

L'on. *Piva* dice poche parole in difesa del progetto pur riconoscendone le deficienze.

L'on. *Siciliani* ha detto di ritenere opportuno di collaborare col ministro.

L'on. *Carboni* Vincenzo ha rilevato la importanza della questione che il progetto pone.

Il presidente on. *Boselli* ha sostenuto, quindi, l'opportunità di ascoltare il Ministro.

La Commissione ha però invece dichiarato di non avere quesiti da proporre al Ministro. E' stato, ad ogni modo deliberato, di abbinare i progetti e di continuare la discussione venerdì prossimo, alle ore 10, riservando gli ulteriori provvedimenti.

I risultati della Conferenza di Parigi e la Commissione per gli esteri.

Stamane a Montecitorio si è nuovamente riunita la Commissione parlamentare permanente per gli affari esteri sotto la presidenza dell'on. De Nava e con l'intervento del ministro Sforza. E' anche intervenuto il nuovo commissario on. Gallenga che sostituisce, in seno alla Commissione, l'on. Ciuffelli.

Il ministro *Sforza* ha riferito sui risultati della Conferenza di Parigi, e sui dati di fatto che non diversificano molto da quelli già resi di pubblica ragione. Ha poi aggiunto le sue impressioni personali e le sue previsioni sul futuro assetto dei rapporti politici ed economici degli Alleati con la Germania.

La discussione si è poi svolta dapprima sulla revisione del Trattato di Sèvres; e vi hanno partecipato gli on. De Nava, Vassallo e Modigliani. Il ministro — ad analoghe domande — ha fornito chiarimenti sul modo di realizzazione dei vantaggi assicurati all'Italia dal cosidetto accordo tripartito (Asia Minore). A tale riguardo — ed in risposta alle precise domande dell'on. Vassallo — il Ministro si è dichiarato — in sostanza — assai ottimista.

L'ulteriore discussione ha messo in evidenza che la revisione del Trattato di Sèvres non cambierà molto probabilmente — per ora almeno — l'assetto balcanico, ma potrà invece avere qualche ripercussione a favore dell'Armenia liberandola dalla stretta dei Turchi: così come potrà modificare — in qualche modo — la condizione di fatto di Smirne e della Tracia. In favore dell'Armenia ha lungamente parlato l'on. Modigliani.

Sono stati poi oggetto di discussione i risultati della Conferenza in riguardo alle riparazioni. Le critiche della Commissione sono state quasi unanimi contro la nota clausola del 12 per cento sulle esportazioni e contro la cifra dell'indennità ritenuta eccessiva, ecc.

Il Ministro in ultimo, ha dato notizie sugli accordi dell'Italia con la Czeco Slovacchia e la Jugoslavia per garantirsi da una restaurazione degli Absburgo.

E' certo che la discussione sarà ripresa dopo che la Commissione avrà udito il comm. D'Amelio, che era uno degli esperti dell'Italia a Parigi.

La Commissione per l'Economia nazionale.

Stamane si è adunata la Commissione per l'economia nazionale sotto la presidenza dell'on. Angelo Mauri. L'on. Mauri ha comunicato gli accordi presi nella riunione dei presidenti per coordinare il lavoro delle singole commissioni con quelli della Finanza e Tesoro ed ottenere così l'unità dell'indirizzo finanziario. Ha ammesso poi alla lettura una proposta di legge dell'on. Berretta per la modificazione delle unità di misura elettriche, ed ha proceduto all'esame di numerosi decreti sottoposti alla Commissione per la conversione in legge. Riguardo alla istituzione di un secondo posto di Sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'Industria per la marina mercantile la Commissione ha anzitutto rilevato l'inconveniente che molti provvedimenti per la marina stessa vengono trasmessi in esame alla Commissione permanente dei Lavori pubblici mentre molti altri — compresi quelli aventi una portata finanziaria vengono sottoposti alla Commissione per l'economia nazionale. Ed ha quindi formulato il voto di una migliore specificazione delle competenze fra le due Commissioni; ed anche un altro voto che cessi l'abitudine di facili e frequenti mutamenti nella costituzione dei ministeri e nella determinazione delle rispettive attribuzioni. E' stato nominato relatore l'on. Giuffrida con l'incarico di illustrare queste conclusioni.

Per i provvedimenti relativi all'istituzione di un provveditorato per il porto di Venezia è stato nominato relatore l'on. Merlin; per le disposizioni concernenti le privative industriali l'on. Bianchi Umberto; per l'insegnamento industriale gli on. Buozzi, Merlin e Sighieri.

L'on Baglioni Silvestro ha riferito sul progetto di legge sulla pesca approvato dal Senato. Sono state, infine, approvate le relazioni: dell'on. Miliani sull'istituzione di un istituto di meccanica agraria a Milano e di un istituto commerciale in Genova e di un ente per l'incremento dell'industria turistica; quelle dell'on. Sighieri sui termini per le domande di risarcimento danni per perdite di bestiame nelle terre liberate, al quale proposito la commissione ha espresso il voto di solleciti provvedimenti analoghi per la Venezia Giulia e Tridentina. Sono stati poi approvate le relazioni degli on. Sighieri sulla istituzione di un comitato centrale di incoraggiamento industriale; e dell'on. Giavazzi sui concorsi dello Stato nelle spese per opere di irrigazione.

La Conferenza del commercio.

Nella sala delle Commissioni speciali si è riunito — sotto la presidenza dell'onorevole Maggiorino Ferraris — il Comitato parlamentare per la Conferenza interparlamentare del Commercio, la quale si aprirà quest'anno a Lisbona il 24 maggio. Il sen. Pavia ha riferito sul programma della Conferenza e sui provvedimenti già annunciati dai Governi esteri per favorire un numeroso intervento di rappresentanze parlamentari dei vari Stati. E' stato poi costituito l'ufficio di presidenza confermandosi presidenti onorarii il senatore Tittoni e l'on. Luzzatti; e nominando presidente effettivo il sen. Maggiorino Ferraris, vice-presidenti i senatori Beltoni e Pavia per il Senato ed i deputati Camera e Miliani per la Camera; a segretari i deputati Mauri Angelo e Belotti Bortolo. Sono stati infine scelti a relatori: sui problemi del cambio il sen. Maggiorino Ferraris, sulla partecipazione ai benefici (compartecipazioni operai agli utili delle aziende industriali) l'on. Pavia; per la navigazione fluviale Romanin Jacurt, per le ferrovie e trasporti si è riservata la nomina del relatore alla presidenza. E' stata composta una prima commissione di 15 membri.

La nostra coltura universitaria e la gioventù d'Oriente

Riceviamo, e per la importanza dell'argomento e la ragionevolezza della tesi, volentieri pubblichiamo:

Molti italiani, emigrati in varie regioni del bacino del Mediterraneo, conquistarono con arduo lavoro, quali il benessere, quali l'agiatezza, alcuni la ricchezza. L'affetto alla madre patria così forte in chi ne è lontano, muove i padri a mandare i figliuoli dopo le scuole elementari e secondarie, in Italia a compiere gli studi nelle nostre Università.

Malgrado lo allettamento del guadagno immediato che spinge molti ad abbandonare gli studi dopo le tecniche od il ginnasio; malgrado lo snobismo che spinge — ahimè — molti padri italiani a mandare i figli in Francia o in Svizzera per gli studi superiori, ecco che dall'Egitto una schiera di giovani, schiera che ha raggiunto la sessantina viene ogni anno al principio dell'inverno ad iscriversi alle nostre Università, ritornando in estate presso le rispettive famiglie.

E' superfluo dimostrare quanto sia utile al mantenimento in tali giovani dello spirito di italianità ed allo spargimento della nostra influenza e della nostra coltura in Oriente, che tale esigua schiera rafforzi. E a tale intento una provvida disposizione governativa di due anni or sono stabilì che gli studenti italiani usciti dalle scuole secondarie di Alessandria e di Cairo che vengono in Italia alle nostre Università, godano di un ribasso di 50 per cento sul costo del passaggio (non del vitto) a bordo delle navi di due Compagnie sovvenzionate dallo Stato, la *Marittima* e la *Società Italiana di Servizi marittimi*.

All'improvviso quest'anno tale concessione fu soppressa! Un gruppo di studenti partito da Alessandria in ottobre, potè ancora goderne; ma quelli che partirono in novembre e i susseguenti ebbero la brutta sorpresa di dover pagare il biglietto intero; aggravio non indifferente per le famiglie oggi che il costo dei passaggi è triplicato e, per di più, pagabile in oro!

Da Alessandria fu telegrafato protestando; il nostro Console generale comm. G. Vivaldi se ne interessò; la « Dante Alighieri » intervenne; anche il sen. Arlotta presidente dell'Istituto Coloniale Italiano si mosse e insistette per la revocazione di tale soppressione; tutto fu vano!

Che si cerchino economie di centinaia di milioni sopprimendo inutili uffici, residuo della guerra, lo si comprende. Che si sfoltino i Ministeri e le amministrazioni statali di decine e decine di migliaia di impiegati in soprannumero, veri insetti budgetivori che divorano il nostro bilancio ed hanno prodotto la elefantiasi burocratica paralizzante ogni movimento, è giusto, è santo.

Ma che si vadano a cercare economie di mozziconi di zigaro ostacolando quell'ancora debole movimento di gioventù che viene a perfezionarsi da noi e abbeverarsi alle nostre sorgenti di coltura, per ritornare all'estero pionieri delle idee italiane, è tale assurdo che muove a sdegno.

Chi scrive ha passato quarant'anni in Egitto e può assicurare che tali esose misere economie che assumono carattere vessatorio mortificano, scoraggiano, avviliscono la nostra laboriosa colonia. Possa questo grido arrivare sino là dove si puote ciò che si vuole e far revocare tale dannosa soppressione!

Dante Rieti.

Il preteso complotto contro d'Annunzio

NAPOLI, 4. — La storiella pubblicata da vari giornali, secondo cui un complotto sarebbe stato organizzato da cinque giovani napoletani per uccidere Gabriele d'Annunzio, ha fatto e fa ridere allegramente tutta Napoli che per D'Annunzio, indipendentemente da ogni colore politico, ha [illegible] immutata ammirazione. La diceria non ha il più lontano fondamento di realtà e nemmeno di verosimiglianza; nè si riesce a trovare un qualsiasi elemento che ne spieghi l'origine.

La furia sanguinaria di un vecchio innamorato

PISA, 4. — In frazione di S. Anna il settantenne Ferruccio Carnicelli preso da furibonda passione per la diciassettenne Maria Parra, che non voleva saperne di lui, penetrò ieri sera con violenza nella casa della ragazza e le ingiunse di seguirlo. La ragazza oppose un rifiuto appoggiata dal padre e dal fratello che erano presenti. Si impegnò allora una vivissima colluttazione fra il vecchio furibondo e i Parra. Questi non ebbe la ragazza, ma ferì tutti e tre i suoi avversari che dovettero essere trasportati all'ospedale ove il giovane fu giudicato in pericolo di vita e il padre di prognosi riservata. La donna se la cavò più a buon mercato. Il Carnicelli è latitante.

Renato Fucini in gravi condizioni

FIRENZE, 4. — Si ha da Empoli che le condizioni di Renato Fucini, da tempo infermo per una gravissima malattia, si sono nuovamente aggravate e destano serie preoccupazioni. Il poeta è amorevolmente assistito dal dott. Abetti e dai familiari, ma purtroppo non si ha grande speranza di salvarlo, perchè ormai non riesce nemmeno più ad articolare parola. La popolazione segue con ansia il decorso del male e fa auguri fervidi perchè l'illustre vegliardo riesca anche questa volta a superare la crisi. Ai voti della popolazione empolese uniamo i nostri, che sono quelli di tutto il popolo italiano.

Il nuovo grande teatro estivo dell'Alhambra a Firenze

Firenze sta per essere dotata di un teatro estivo capace di diecimila spettatori, già quasi ultimato, nel giardino della vecchia Alhambra, ritrovo di bella tradizione fiorentina.

Ne è costruttrice la Società Immobiliare « Fiorenza » che ha la sua sede in Borgo la Croce, la quale, sotto la direzione artistica dell'illustre comm. Adolfo Coppedè, ha voluto restituire a novello splendore la Alhambra costruendo, oltre il teatro estivo, il teatro invernale, il giuoco della Pelota, un cinematografo, restaurant, caffè, bar.

Mentre la gigantesca opera si deve interamente a capitali nostrali, ci vien riferito che l'esercizio della importantissima azienda teatrale minaccia di essere assunto da una Ditta straniera. Sarebbe deplorabile che all'industria italiana del teatro sfuggisse una impresa destinata a divenire la più importante manifestazione artistica estiva della penisola.

La Camera del Lavoro di Taranto incendiata dai fascisti

TARANTO, 3. — Stamane improvvisamente si è sparsa la voce, destando enorme impressione nella cittadinanza, che la Camera del Lavoro era stata durante la notte incendiata dai fascisti.

Costoro infatti, scassinata la porta, hanno appiccato il fuoco ai mobili, ai registri ed ai documenti che la segreteria della Camera stessa e della Sezione comunista aveva riunito nel suo ufficio.

Solo i drappi delle bandiere sono sfuggiti alle fiamme distruggitrici le quali, dopo avere devastato quasi ogni cosa, si sono spente lentamente.

Un conflitto fra socialisti e fascisti nel Mantovano

MANTOVA, 4. — Per una affermazione di partito si sono portati ieri in una piccola spedizione dal paese di Magnacavallo alcuni gruppi di fascisti dei paesi vicini a Mantova. I socialisti che sapevano della venuta dei fascisti, si sono riuniti tutti in piazza, chiamati dal suono del campanone del Comune. I fascisti, che erano in gran numero, giungendo a Magnacavallo, si sono trovati di fronte ad una folla armata di randelli e di ferri agricoli che li ha subito aggrediti. Ne è seguito un violento e lungo conflitto nel quale sono rimasti feriti alcuni fascisti. Sul posto sono accorsi guardie e carabinieri che a stento sono riusciti a ristabilire l'ordine.

La pericolosa corsa di una locomotiva da Altopascio a Lucca

LUCCA, 4. — Verso le 16, mentre una macchina stava manovrando alla stazione di Altopascio, una ragazza attraversò il binario e ne fu investita. Il macchinista fermò istantaneamente la locomotiva e quindi scese insieme col fuochista per prestare soccorso alla ragazza, la quale per fortuna e per l'abilità del conducente non aveva riportato gravi ferite. Senonchè il macchinista non aveva chiuso perfettamente i freni all'atto in cui era sceso, e la macchina riprese il cammino, aumentando grado a grado la velocità. Il capo stazione di Altopascio e quello di Porcari telegrafarono subito a quello di Lucca e qui vennero prese le opportune disposizioni per impedire disgrazie. La macchina, infatti, poco dopo giungeva a Lucca alla velocità di sessanta chilometri all'ora e, fatta deviare su un binario morto, saltava delle traversine appositamente preparate per attutire l'urto e quindi si abbatteva su dei carri carichi di legna disposti per fermarla definitivamente. Due dei carri furono sfasciati; ma la macchina non riportò avarie molto gravi.

Bollettino Militare

ARMA DEL GENIO

Ten. colonnelli promossi colonnelli a disposizione: Sicuro e Gandini.

Chiabrando, ten. colonn., legione Verona, trasferito legione Cagliari — Santucci, id. Ancona, id., id. Messina — Reggio, id., Bologna, id. id., Ancona — Tirinanzi De Medici, id., Genova, id. id. Verona.

Tenenti di complemento trasferiti nell'arma dei carabinieri in servizio attivo: Lenzi, Pisani, Corsini, Giammusso, Magliulo, Bonitatibus, Lanoce, Valenti, Massullo, Ercolini, Bellonzi, Spadaro.

ARMA DEI CARABINIERI

Sottufficiali del genio nominati sottotenenti in servizio attivo: Maurelli, maresciallo maggiore, 7. batt. zappatori — Fiori, maresciallo capo, id., 7. batt. telegrafisti — Adrioni, maresciallo maggiore al 1. batt. zappatori.

Borsa di Roma

4 Febbraio 1921

Rendita 3.50 %: cont. 73.77.50 - fine 74.10 — Consol. 5 % 1918: cont. 75.47.50 - fine 75.65.

Azioni: Banca d'Italia 1440 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1081 — Credito Italiano 695 — Banca Italiana di Sconto 509 — Banco di Roma 115.75 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 311 — Mediterranea 150 — Rubattino 610 — S.N.I.A. 51.50 — Tramways Roma 127 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 465 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaieria Terni 640 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 91 — Ansaldo 117 — Metallurgica 91 — Miniere Elba 140 — Miniere Antimonio 50 — Kerka 540 — Viscosa di Pavia 100 — Miniere Montecatini 141 — Immobiliari 440 — Beni Stabili 300 — Imprese Fondiarie 95 — Fondi Rustici 231 — Risanamento 378 — Carburo 800 — Azoto 280 — Elettrochimica 87 — Forni Elettrici 68 — Zuccheri Romani 65.50 — Eridania 316 — Molini Pantanella 128 — Marconi 124 — F.I.A.T. 174 — Cotoniere Meridionali 114.50 — Cosulich 470.

Cambi: Parigi 193.87.50 — Londra 106.25 — Svizzera 442 — New York: chèque 27.50 telegr. 78.80 — Spagna 390 — Berlino 44.85 — Argentina 9.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fanciglia, gerente responsabile